

[a: gdp](#)

~ **Consiglio di Stato – Sezione I civile:**
sentenza n. 22838 -del 01.11.2017

Il diritto dell'adottato - nato da donna che abbia dichiarato alla nascita di non voler essere nominata ex articolo 30, comma 1, del Dpr n. 396 del 2000 - ad accedere alle informazioni concernenti la propria origine e l'identità della madre biologica esiste e si esercita in concreto anche se la stessa sia morta e non sia possibile procedere alla verifica della perdurante attualità della scelta di conservare il segreto, infatti non rileva nella Fattispecie il fatto che non sia decorso il termine di cento anni dalla formazione del certificato di assistenza al parto o della cartella clinica di cui all'articolo 93, commi 2 e 3, del decreto legislativo n. 196 del 2003, con l'eccezione del trattamento lecito e non lesivo dei diritti di terzi dei dati personali conosciuti.

~ **Tribunale di Pordenone:**
Decreto del 17.03.2017

Nella procedura di negoziazione assistita finalizzata a formalizzare la separazione coniugale è possibile addivenire ad una cessione immobiliare in base agli artt. 5 e 6 del D.L. n. 132 del 2014. Se è vero che l'art. 5 del citato D.L. al terzo comma precisa che per potersi procedere alla trascrizione di un atto soggetto a tale formalità occorre che la sottoscrizione del processo verbale di accordo sia autenticata da un pubblico ufficiale a ciò autorizzato, è anche vero che l'intervento del pubblico ufficiale non è richiesto in un procedimento di negoziazione assistita in materia di famiglia, ex art. 6 del D.L. n. 132. Difatti l'accordo, va sottoposto al Procuratore della Repubblica per la concessione dell'autorizzazione o per il rilascio del nulla osta, quindi "produce gli effetti e tiene luogo dei provvedimenti giudiziari che definiscono i provvedimenti di separazione giudiziale". I provvedimenti giudiziari non richiedono autenticazioni delle sottoscrizioni da parte di ulteriori pubblici ufficiali ai fini della trascrizione delle cessioni immobiliari in essi eventualmente contenute, ne consegue che nemmeno gli accordi di negoziazione devono essere soggetti a tale adempimento, altrimenti si verifica la suddetta equiparazione espressa ai provvedimenti giudiziari ed il conseguente contrasto con i principi costituzionali di coerenza e ragionevolezza.

~ **Corte di Cassazione– Sezione I civile:**
sentenza n. 279 -del 10.01.2017

Opera esclusivamente in sede esecutiva, il *beneficium excussionis* concesso ai soci illimitatamente responsabili di una società di persone, per cui il creditore sociale non può pretendere il pagamento da un singolo socio se non dopo l'escussione del patrimonio sociale: il creditore sociale non può procedere coattivamente a carico del socio se non dopo aver agito infruttuosamente sui beni della società, senza che al predetto creditore sia impedito di agire in sede di cognizione, per munirsi di uno specifico titolo esecutivo nei confronti del socio, per poter iscrivere ipoteca giudiziale sui beni immobili di questi e per poter prontamente agire in via esecutiva contro il medesimo, se il patrimonio sociale risulti incapiente.

~ **Corte di cassazione –Sezione II Civile:**
sentenza n. 26609 del 21.12.2016

È costituzionalmente illegittimo, in quanto pregiudica il diritto all'identità personale del minore e costituisce - contemporaneamente - una irragionevole disparità di trattamento tra i coniugi, il disposto che si può ricavare dagli articoli 237, 262 e 299 del Cc, 72 del regio decreto n. 1238 del 1939 e 33 e 34 del Dpr n. 396 del 2000, nella parte in cui non consente ai coniugi, in comune accordo, di trasmettere ai figli, al momento della nascita, anche il cognome della madre. Pertanto - ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 83 del 1953 - sono costituzionalmente illegittimi, altresì, l'articolo 262, comma 1, del Cc nella parte in cui non consente ai genitori, di comune accordo, di trasmettere al figlio, al momento della nascita, anche il cognome materno, ed anche l'articolo 299, comma 3, del Cc, nella parte in cui non consente ai coniugi, in caso di adozione compiuta da entrambi, di attribuire di comune accordo, anche il cognome materno al momento dell'adozione.

~ **Corte di cassazione –Sezione III Penale:**
sentenza n. 26102 del 16.12.2016

Gli effetti della trascrizione del preliminare, ai sensi dell'articolo 2645-bis, comma primo, del Cc si applicano anche alle trascrizioni di pignoramenti o sequestri e alle iscrizioni di ipoteche giudiziali, quindi queste ultime, se sono successive alla trascrizione del preliminare, non possono opporsi al promissario

acquirente, alle condizioni, per gli effetti e nei limiti di cui allo stesso articolo 2645-bis, commi secondo e terzo, del codice civile.

~ **Corte di cassazione –Sezione III Penale:**
sentenza n. 53102 del 15.12.2016

E' responsabile penalmente il padre per il disturbo arrecato al riposo e alle occupazioni dei condomini vicini al figlio quasi maggiorenne che tiene in casa lo stereo a volume altissimo. Il genitore è colpevole di non aver vigilato sulla condotta del figlio minore, abituato ad ascoltare lo stereo a volume molto alto. Dalla disciplina dell'articolo 40 del Cp e dell'articolo 2048 del Cc deriva l'obbligo giuridico per i genitori di vigilare costantemente sui figli minori. E' sempre valido l'obbligo di sorveglianza da parte dei genitori, eccetto le ipotesi di prova di non aver potuto impedire il fatto, attuandosi nella costante opera educativa mirante ad emendare condotte non corrette e a realizzare una personalità equilibrata, consapevole della propria esistenza nella relazione con gli altri e della protezione della propria e altrui persona.

~ **Corte di cassazione –Sezione II Civile:**
sentenza n. 26609 del 21.12.2016

Sono indispensabili per ricostruire la reale volontà delle parti se la descrizione dell'immobile e la raffigurazione grafica in planimetria non coincidono, le piante planimetriche, alle quali i contraenti fanno riferimento per la descrizione dell'immobile oggetto di compravendita, se allegate al contratto d'acquisto. L'effettiva volontà dei contraenti in base all'esame del contratto, dovrà essere ricostruita dal giudice comprese le rappresentazioni grafiche allegate. Le piante planimetriche allegate ai contratti fanno parte integrante della dichiarazione di volontà delle parti contraenti «e costituiscono mezzo fondamentale per l'interpretazione del negozio».

~ **Consiglio di Stato – Sezione III civile:**
sentenza n. 26102-del 19.12.2016

Nel caso venga stipulato un preliminare di vendita immobiliare con sottoscrizione non autenticata, la domanda diretta a ottenere l'accertamento giudiziale della sottoscrizione della scrittura è trascrivibile e, ottenuta la sentenza, è possibile procedere alla trascrizione dell'atto che produce effetti dalla data della domanda, con la conseguenza che le trascrizioni

o iscrizioni successive sono inopponibili al promissario acquirente. La S.C. accoglie il ricorso del promissario acquirente ed applica gli effetti di prenotazione anche alla trascrizione della domanda

~ **Consiglio di Stato – Sezione III:**
sentenza n. 5048 -del 01.12.2016

E' settoriale, speciale e completo l'ordinamento dello stato civile e non prevede alcuna disposizione attributiva del potere di disporre l'annullamento di un atto trascritto, né in sede di autotutela da parte dell'organo che lo ha emesso, né da parte di un altro organo (che sia il Ministro dell'Interno o il Prefetto). Restano escluse le ipotesi di «errore materiale di scrittura» per la rettificazione degli atti di trascrizione occorre sempre una pronuncia dell'Autorità giudiziaria ordinaria.

~ **TAR Veneto – Sezione I:**
sentenza n. 640 -del 07.12.2016

La delibera comunale che escluda l'applicazione alle unioni civili delle disposizioni regolamentari introdotte per la celebrazione dei matrimoni civili, riguardanti luoghi, orari e tariffe connessi a tali procedimenti è illegittima; specialmente nel caso in cui il regime riservato agli uniti civili sia deteriore rispetto a quello riservato ai coniugi.

~ **Corte di cassazione –Sezione I Civile:**
sentenza n. 24545 del 01.12.2016

Risponde di inadempimento contrattuale e deve risarcire i danni al cliente la banca investita del mandato di intermediazione finanziaria e gestione patrimoniale, se i titoli acquistati sono diversi da quanto previsto nel portafogli di gestione e lo sfioramento delle perdite supera margine di tolleranza contrattato. La Cassazione afferma che esiste tale responsabilità se si accerta la sostanziale discrasia tra le istruzioni ricevute e il portafoglio titoli acquistato per conto del cliente, quando non vi sono comunicazioni che rappresentino in modo adeguatamente trasparente l'incremento di rischio assunto dall'operazione.

~ **Corte di cassazione –Sezione VI Civile:**
sentenza n. 46616 del 07.11.2016

Con riguardo alla competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati, la disciplina dell'articolo 11 del Cpp riguarda solo magistrati ordinari che esercitano la giurisdizione ordinaria, dovendosi ricomprendere tra questi anche i magistrati onorari il cui incarico sia connotato dalla stabilità, ai magistrati amministrativi, e ai giudici tributari, i quali, nell'esercizio delle loro funzioni, quale che sia la loro provenienza professionale, sono estranei all'ordine giudiziario, tanto da essere sottoposti a un diverso organo di governo autonomo, non si applica.

~ **Corte di cassazione –Sezione II Civile:
sentenza n. 21015 del 18.10.2016**

Per escludere la sussistenza del possesso utile all'usucapione il riconoscimento o la consapevolezza del possessore circa l'altrui proprietà del bene non è sufficiente: il possessore, per il modo in cui questa conoscenza è rivelata o per i fatti in cui essa è implicita, deve esplicitare la volontà non equivoca di attribuire il diritto reale al suo titolare, infatti l'animus possidendi non consiste nella convinzione di essere titolare del diritto reale, ma nell'intenzione di comportarsi come tale, esercitando le corrispondenti facoltà.

~ **Corte di cassazione –Sezione II Civile:
sentenza n. 18152 del 23.09.2016**

Se la rescissione del contratto preliminare non sia stata fatta valere in via di azione, nel termine di un anno dalla stipula, può essere richiesta in via riconvenzionale nel giudizio promosso dal promissario acquirente con la domanda di esecuzione specifica, poiché il pregiudizio derivante dallo squilibrio delle prestazioni, potenziale nel contratto preliminare, diviene attuale solo quando la parte che vi ha interesse chiede che sia concluso alle stesse condizioni il contratto definitivo.

~ **Corte di cassazione –Sezione II Civile:
sentenza n. 18152 del 22.09.2016**

Per stabilire quale giudicato debba prevalere in quanto formatosi successivamente all'altro, fra due giudicati contrastanti sullo stesso oggetto, ove in entrambi i giudizi le sentenze emesse in grado di appello siano state assoggettate a ricorso per cassazione ed entrambi i ricorsi siano stati rigettati o dichiarati inammissibili, si deve far riferimento alla data di pubblicazione

della sentenza di Cassazione e non a quella di pubblicazione della sentenza di appello. Quindi il giudicato prevalente è quello formalmente scaturito dalla sentenza di Cassazione temporalmente posteriore.

~ **Corte di giustizia dell'U.E.:
Causa C 484/14 del 15.09.2016**

Il titolare dei diritti di proprietà intellettuale che subisca la violazione dei propri diritti in rete non può chiedere al fornitore di accesso a una rete di comunicazione un risarcimento se il servizio è stato utilizzato da terzi allo scopo di porre in essere violazioni poiché non vi è responsabilità da parte di chi si limita a fornire l'accesso alla rete, alle condizioni che tale fornitore a) non dia origine alla trasmissione; b) non selezioni il destinatario della trasmissione; e c) non selezioni né modifichi le informazioni trasmesse. Ciò sulla base dell'articolo 12 della direttiva 2000/31, la quale non impedisce la possibilità di formulare domanda volta all'ottenimento di un'inibitoria avente a oggetto la prosecuzione della violazione, eventualmente chiedendo l'adozione di misure di autenticazione da parte dell'utente.

~ **Corte di cassazione –Sezione II Civile:
sentenza n. 23245 del 15.11.2016**

In materia di immissioni intollerabili, se provengono da un immobile condotto in locazione, ex articolo 2043 del Cc per i danni da esse derivanti risponde il proprietario, locatore dell'immobile, solo se il medesimo abbia concorso alla realizzazione del fatto dannoso, e non già per aver omesso di rivolgere al conduttore una formale diffida ad adottare gli interventi necessari a impedire pregiudizi a carico di terzi.

~ **Corte di cassazione –Sezione II Civile:
sentenza n. 22017 del 31.10.2016**

Non comportano accettazione tacita dell'eredità la denuncia di successione e il pagamento della relativa imposta, con riferimento al valore del patrimonio relitto dichiarato nella predetta denuncia. Questi infatti sono adempimenti fiscali che, in quanto diretti a evitare l'applicazione di sanzioni, hanno solo scopo conservativo e sono ricompresi tra gli atti che il chiamato a succedere può compiere in base ai poteri conferitigli dall'articolo 460 del Cc; diversamente si ha accettazione con il ricorso alla Commissione

tributaria contro l'avviso di accertamento del maggior valore notificato dall'amministrazione finanziaria e la successiva stipulazione di un concordato per la definizione della controversia perché questi atti non sono meramente conservativi ma tendono alla definitiva soluzione della questione fiscale, e ciò a prescindere dalle specifiche intenzioni del chiamato all'eredità.

~ **Corte di cassazione –Sezione II Civile:**
sentenza n. 20910 del 17.10.2016

Ex art. 8, secondo comma, della legge 590/1965, non sono ricompresi nella prelazione agraria tutti i terreni la cui destinazione, seppure non edificatoria, sia comunque da considerare urbana in contrapposizione ad agricola, atteso che, una volta assegnata a una certa zona un'edificabilità maggiore di quella considerata normale per le zone agricole e non vincolata alle esigenze dell'agricoltura, si è perciò stesso in presenza di una zona sottratta al retratto in favore dei coltivatori diretti; pertanto a tale scopo qualificare un terreno "agricolo" non ha carattere costitutivo, assumendo rilievo essenziale, invece, il tipo di sfruttamento consentito dagli strumenti urbanistici vigenti o in corso di approvazione.

~ **Corte di cassazione –Sezione II Civile:**
sentenza n. 20039 del 06.10.2016

Il condomino può usucapire la quota degli altri senza bisogno di una vera e propria interversione del possesso; a tal fine, però, non è sufficiente che gli altri condomini si siano astenuti dall'uso del bene comune, ma si deve allegare e dimostrare il godimento del bene stesso

~ **Corte di Giustizia dell'U.E.:**
Causa C-501/14 del 19.10.2016

La legge nazionale che autorizza a titolo di provvedimento cautelare, il fermo di un veicolo appartenente a un'impresa di trasporto, nel caso in cui il conducente di tale veicolo, dipendente di tale impresa, abbia violato le norme sull'utilizzo dell'apparecchio di controllo nel settore dei trasporti su strada e l'autorità nazionale competente non abbia fatto valere la responsabilità di tale impresa, è contraria al diritto dell'U.E. perché tale provvedimento

cautelare non risponde ai requisiti del principio di proporzionalità.

~ **Corte di cassazione –Sezione II Civile:**
sentenza n. 20041 del 06.10.2016

La collazione per imputazione si fa avuto riguardo al valore dell'immobile al momento dell'apertura della successione, senza che i beni oggetto della collazione tornino materialmente e giuridicamente a far parte della massa ereditaria, infatti tali beni rilevano unicamente nel computo aritmetico delle quote da attribuire ai singoli coeredi secondo la misura del diritto di ciascuno (747). Rilevano ai fini del computo di detto valore, i miglioramenti che abbiano interessato l'immobile fino a quel momento. Va dedotto a favore del donatario il valore delle migliorie apportate al fondo nei limiti del loro valore al tempo dell'aperta successione (748). Nel caso di alienazione, i miglioramenti fatti dall'acquirente devono essere computati nei termini indicati (749).

~ **Corte di cassazione –Sezione I Civile:**
sentenza n. 19599 del 30.09.2016

Nella procreazione medicalmente assistita, la fattispecie nella quale una donna doni l'ovulo alla propria partner (con la quale, nella specie, è coniugata in Spagna), che partorisca utilizzando un gamete maschile donato da un terzo ignoto, non integra la maternità surrogata o di surrogazione di maternità, ma un'ipotesi di genitorialità realizzata all'interno della coppia, assimilabile alla fecondazione eterologa, dalla quale si distingue per essere il feto legato biologicamente a entrambe le donne registrate come madri in Spagna (per averlo l'una partorito e per avere l'altra trasmesso il patrimonio genetico). La regola secondo cui è madre colei che ha partorito, a norma dell'articolo 269, comma 3, del codice civile non è un principio fondamentale a livello costituzionale, ne deriva che può essere riconosciuto in Italia l'atto di nascita straniero dal quale risulti che un bambino, nato da un progetto genitoriale di coppia, è figlio di due madri (una che l'ha partorito e l'altra che ha donato l'ovulo).

~ **Corte di cassazione –Sezione I Civile:**
sentenza n. 19599 del 30.09.2016

Il riconoscimento e la trascrizione, nei registri dello stato civile italiani, di un atto straniero validamente

formato in Spagna, all'interno del quale risulti la nascita di un figlio da due donne - in particolare, da una donna italiana (indicata come «madre B») che ha donato l'ovulo a una donna spagnola (indicata come «madre A») che l'ha partorito, nell'ambito di un progetto genitoriale realizzato dalla coppia, coniugata in quel Paese – non si pongono in contrasto con l'ordine pubblico per il solo fatto che il legislatore nazionale non preveda o vieti il verificarsi di una simile fattispecie sul territorio italiano, dovendosi avere riguardo al principio, di rilevanza costituzionale primaria, dell'interesse superiore del minore, che si sostanzia nel suo diritto alla continuità dello status filiationis, che è stato acquistato validamente all'estero (nella specie, in un altro Paese della Ue). L'atto di nascita straniero (valido, nella specie, sulla base di una legge in vigore in un altro Paese della Ue), da cui risulti la nascita di un figlio da due madri (per avere l'una donato l'ovulo e l'altra partorito), non contrasta di per sé con l'ordine pubblico per il motivo che la tecnica di procreazione utilizzata non sia riconosciuta nell'ordinamento italiano dalla legge n. 40 del 2004, la quale rappresenta una delle possibili modalità di attuazione del potere regolatorio attribuito al legislatore ordinario su una materia, pur eticamente sensibile e di rilevanza costituzionale, sulla quale le scelte legislative non sono costituzionalmente obbligate.

~ **Corte di cassazione –Sezione III Civile:**
sentenza n. 18782 del 26.09.2016

Nel caso che soggetti giuridici diversi subiscano danni derivanti da un unico fatto illecito, il mezzo che l'ordinamento dispone alle parti, quale mera possibilità di agire insieme nello stesso processo in ragione della connessione delle domande proposte (articolo 103 del Cpc), non può essere interpretato come obbligo di agire contestualmente in un unico processo, alla luce dell'articolo 111 della Costituzione - che imporrebbe una interpretazione di questo tipo per perseguire la ragionevole durata del processo secondo una logica di economia processuale che favorisca l'uso più razionale ed economico possibile delle risorse giudiziarie - atteso che il mancato esercizio di tale facoltà e, quindi, la scelta di promozione autonoma dell'azione in diversi processi, non dà luogo ad abuso del processo, attraverso l'utilizzo degli strumenti processuali superando i limiti della sua funzionalizzazione alle esigenze di tutela per cui l'ordinamento li appresta, ma il legittimo esercizio di una facoltà espressamente prevista dall'ordinamento.

~ **Corte di cassazione –Sezioni Unite Civili:**
sentenza n. 17989 del 13.09.2016

Le obbligazioni pecuniarie da adempiersi al domicilio del creditore ex art. 1182, c. 3 c.c. sono esclusivamente quelle liquide, ciò che si ha se il titolo ne determini l'ammontare, oppure indichi i criteri per determinarlo senza lasciare alcun margine di scelta discrezionale. Ciò agli effetti sia della mora ex re ai sensi dell'articolo 1219, secondo comma, n. 3, del codice civile, sia della determinazione del forum destinatae solutionis ai sensi dell'articolo 20, ultima parte, del codice di procedura civile. I presupposti della liquidità sono accertati dal giudice, ai fini della competenza, allo stato degli atti, ex art. 38 c. 2 c. c.

~ **Corte di cassazione –sezione II civile :**
sentenza n. 18280 del 19.09.2016

Non sono liberalità d'uso, ai sensi dell'articolo 770 comma 2 c.c. quindi devono essere restituiti in caso di cessazione della relazione sentimentale il quadro di Picasso ed il diamante da 13 carati regalati alla propria compagna "per farsi perdonare", poiché si tratta di donazione che depaupera notevolmente il patrimonio del donante, confermando così la Cassazione quanto già affermato dai giudici di merito. Dopo la rottura, l'uomo aveva chiesto anche la restituzione di altri beni di importante valore artistico regalati in occasione di San Valentino e della festa della donna, tuttavia per i giudici, tali doni non possono essere restituiti, considerando che la portata economica delle elargizioni va commisurata alle condizioni dei soggetti abitualmente si scambiavano regali preziosi.

~ **Corte di cassazione –sezione VI civile :**
sentenza n. 17739 del 07.09.2016

Le CtU sono ricomprese fra tutti i costi del processo suscettibili di regolamento ai sensi degli articoli 91 e 92 del Cpc, quindi il giudice di merito che statuisca su di esse, compensandole in tutto o in parte separatamente dal resto, adotta una variante verbale della tecnica di compensazione espressa per frazioni dell'intero ai sensi dell'articolo 92 del Cpc, ammissibile anche in presenza di una parte totalmente vittoriosa.

~ **Corte di giustizia U.E. :**

Causa C 484/14 del 15.09.2016

Il commerciante che mette a disposizione dei clienti una rete wireless per l'accesso a internet non è responsabile delle violazioni del diritto d'autore commesse dagli utenti. Le autorità nazionali possono tuttavia imporre di proteggere l'accesso alla rete tramite password per impedire violazioni, così la Corte di Giustizia ha tracciato la linea di confine tra diritto d'autore e accesso alle reti wireless. Nel caso di specie, dalla rete messa a disposizione del commerciante erano stati scaricati illegalmente dei brani musicali, in tal caso, non si può chiedere al gestore, che ha permesso l'accesso al wifi, un risarcimento del danno se la rete è utilizzata da terzi per violare il diritto d'autore di altri soggetti. Tuttavia, il giudice o l'amministrazione nazionale possono imporre al gestore di porre fine o prevenire la violazione del diritto d'autore, con misure che raggiungano un giusto equilibrio tra la tutela del diritto d'autore, la libertà di impresa del gestore e l'accesso alle informazioni del pubblico tramite internet. E tra queste misure, vi è senza dubbio l'obbligo di password, che non lede il diritto alla libertà d'informazione.

~ **Corte di cassazione- Sezione II civile:**
sentenza n. 17022 del 11.08.2016

Sulle sanzioni amministrative per violazioni del codice della strada: il verbale di contestazione dell'infrazione deve contenere gli estremi dettagliati e precisi della violazione ex art. 201 C.d.S., come ribadito dall'articolo 383, comma 1, del relativo regolamento di esecuzione, con riguardo al «giorno, ora e località». Tali prescrizioni sono dirette a garantire l'esercizio del contraddittorio da parte del presunto contravventore infatti ove sia stata indicata nel verbale la strada, è infondata la doglianza relativa alla mancata indicazione del numero civico che non sia confortata dalla prova - relativa alle caratteristiche del luogo e al sito esatto in cui il veicolo si trovava - atta a escludere che fosse stata commessa l'infrazione. Quanto affermato deriva dal fatto che l'infrazione deve essere contestata in breve periodo di tempo, entro il quale può aversi ancora un collegamento mnemonico con il fatto ascritto, quindi il soggetto è in grado, anche con la semplice indicazione della via, di sostenere e provare che la sua vettura non si trovava affatto in detta località, ovvero che si trovava in un settore nel quale non vigeva il divieto contestato, con conseguente tutela del suo diritto di difesa.

~ **Corte di cassazione –sezione III civile :**
sentenza n. 15376 del 27.07.2016

Il decreto ingiuntivo acquista autorità di giudicato sostanziale nei confronti del socio che non proponga opposizione tempestivamente, dopo che sia stata chiesta e ottenuta la condanna in sede monitoria sia della società di persone che dei singoli soci illimitatamente responsabili, e la relativa efficacia resta insensibile all'eventuale accoglimento dell'opposizione avanzata dalla società o da altro socio

~ **Corte di cassazione –sezione III civile :**
sentenza n. 15376 del 27.07.2016

Il debitore che contesti l'abusivo riempimento degli assegni posti a fondamento del ricorso monitorio è tenuto alla relativa prova, pur non essendo onerato alla proposizione di una querela di falso. Il debitore, in particolare, ha l'onere di provare la sua eccezione di abusivo riempimento contra pacta, e, cioè, di inadempimento del mandato ad scribendum in ragione della non corrispondenza tra il dichiarato e ciò che si intendeva dichiarare, con allegazione, sul punto, di circostanze specifiche, deducendo, in modo argomentato e specifico, le ragioni per cui il riempimento è stato difforme da quanto pattuito, nonché fornendo un principio di prova che può legittimare anche l'ammissione di una testimonianza volta a contraddire quanto risulta da documenti depositati e non disconosciuti, né oggetto di querela di falso. Di talché è onere di colui il quale intenda dimostrare che il riempimento del titolo è avvenuto in modo contrario a quanto pattuito, almeno allegare in modo puntuale, quale sia il diverso accordo ed in che misura lo stesso risulti difforme da quanto emerge dal documento stesso, risiedendo in tale ultima circostanza la valutazione in ordine alla effettiva violazione del citato mandato ad scribendum. (Nel caso concreto, non avendo il debitore assolto all'onere probatorio su di esso gravante, avente ad oggetto la dimostrazione dell'abusivo riempimento dei titoli posti alla base del ricorso monitorio, la relativa eccezione è destituita di fondamento).

~ **Tribunale di Benevento:**
sentenza n. 1801 del 13.07.2016

Ha l'onere della prova il debitore che contesti l'abusivo riempimento degli assegni posti a fondamento del ricorso, pur non essendo onerato alla

proposizione di una querela di falso: ha l'onere di provare la sua eccezione di abusivo riempimento contra pacta, e, cioè, di inadempimento del mandato ad scribendum a causa della non corrispondenza tra il dichiarato e ciò che si intendeva dichiarare, allegando sul punto circostanze specifiche, deducendo, in modo argomentato e specifico, le ragioni per cui il riempimento è stato difforme da quanto pattuito, nonché fornendo un principio di prova che può legittimare anche l'ammissione di una testimonianza volta a contraddire quanto risulta da documenti depositati e non sconosciuti, né oggetto di querela di falso. Pertanto è onere di colui il quale vuole dimostrare che il riempimento del titolo è avvenuto in modo contrario a quanto pattuito, almeno allegare in modo puntuale, quale sia il diverso accordo ed in che misura lo stesso risulti difforme da quanto emerge dal documento stesso, infatti la valutazione in ordine alla effettiva violazione del mandato ad scribendum è in tale circostanza. (Nel caso concreto, siccome il debitore non assolveva il suddetto onere avente ad oggetto la dimostrazione dell'abusivo riempimento dei titoli posti alla base del ricorso monitorio, la relativa eccezione è destituita di fondamento).

~ **C.E.D.U. :**
Caso McAll contro Italia del 03.06.2016

Si ha una violazione dell'articolo 8 della Cedu che assicura il diritto al rispetto della vita privata e familiare se lo Stato nega il permesso di soggiorno per motivi familiari al partner della coppia omosessuale, penal: la Corte di Strasburgo che ha condannato l'Italia per aver respinto la richiesta di ricongiungimento familiare di un cittadino italiano convivente con uno neozelandese, violando la convenzione con un'interpretazione restrittiva della nozione di «componente di una famiglia», condizione per la concessione del permesso di soggiorno, senza considerare la situazione personale dei ricorrenti.

~ **Corte di cassazione – sezione II civile:**
sentenza n. 11504 del 03.06.2016

Rientrano nella comunione legale tra i coniugi tutti gli atti che comportano un trasferimento del diritto di proprietà o la costituzione di altri diritti reali e non i diritti di credito sorti da un contratto preliminare concluso da uno solo dei coniugi, per il quale l'altro coniuge non può vantare alcuna pretesa, non essendo legittimato ad agire ai sensi dell'articolo 2932 del Cc. La Cassazione ha respinto il ricorso della ex moglie, la

quale riteneva che anche il diritto di credito derivante da un preliminare stipulato dall'ex marito dovesse rientrare nella comunione.

~ **Corte di cassazione – sezione I civile:**
sentenza n. 11140 del 30.05.2016

È legittimo il provvedimento cautelare di natura non sanzionatoria emesso dal Garante della privacy che ritiene non conforme alla legge sulla protezione dei dati personali l'obbligo per i rivenditori di televisori di comunicare alla Rai i nominativi degli acquirenti di apparecchi televisivi. La Cassazione, ribaltando il verdetto dei giudici di merito, ha confermato così l'intervento del Garante che aveva adottato un provvedimento persuasivo con il qual segnalava a Rai e Agenzia delle Entrate che, dopo la soppressione del registro di carico e scarico di apparecchi e materiali radioelettrici, il sistema di raccolta azionato attraverso i rivenditori non trovava giustificazione normativa e violava la tutela sulla privacy

~ **Corte di cassazione- Sezione II civile:**
sentenza n. 9965 del 16.05.2016

Il giudice è tenuto ad accertare l'avvenuta estinzione del debito ove sia provata ed anche in assenza di richiesta da parte del debitore, quindi l'eccezione di pagamento non rientra tra quelle non rilevabili d'ufficio pertanto può essere sollevata per la prima volta in appello.

~ **Corte di cassazione – sezione I civile:**
sentenza n. 9982 del 16.05.2016

Il consenso al trattamento dei dati personali comuni, a differenza dei dati sensibili, non è soggetto alla forma scritta e può essere espresso anche oralmente, salvo sia possibile fornire successivamente una prova documentale pertanto il gestore telefonico può provare il consenso del cliente alla ricezione di sms pubblicitari anche attraverso registrazioni e riproduzioni informatiche, senza dover produrre necessariamente in giudizio un documento scritto. La Cassazione che ha rigettato il ricorso promosso contro Tim da un avvocato che aveva lamentato l'invio di messaggi promozionali sulle sue tre utenze telefoniche senza aver mai dato un consenso scritto perché la compagnia telefonica aveva mostrato in giudizio che il consenso era stato dato telefonicamente in più occasioni. Infatti la categoria di "documenti" contenuta nel il Codice della Privacy fa riferimento a

«qualsiasi oggetto idoneo e destinato a fissare in qualsiasi forma, anche non grafica, la percezione di un fatto storico al fine di rappresentarlo in avvenire»

~ **Corte di cassazione – sezione I civile:**
sentenza n. 9993 del 16.05.2016

Se l'illecito civile sia considerato dalla legge come reato, ma il giudizio penale non sia stato promosso, anche per difetto di querela, all'azione risarcitoria si applica l'eventuale più lunga prescrizione prevista per il reato se il giudice in sede civile accerti incidenter tantum, con gli strumenti probatori e i criteri propri del procedimento civile, l'esistenza di una fattispecie che integri gli estremi di un fatto-reato in tutti i suoi elementi costitutivi, soggettivi e oggettivi. Il termine suddetto decorre dalla data del fatto ossia dal momento in cui il soggetto danneggiato abbia avuto - o avrebbe dovuto avere, usando la ordinaria diligenza e tenendo conto delle conoscenze scientifiche - sufficiente conoscenza della rapportabilità causale del danno lamentato.

~ **Corte di cassazione –sezione II civile :**
sentenza n. 9317 del 09.05.2016

E' rimessa al creditore la valutazione della convenienza di far valere l'inutile decorso del termine contenuto nella diffida ad adempiere, il quale ha carattere essenziale in relazione agli effetti riconnessi alla sua inosservanza e la cui essenzialità è posta nell'esclusivo interesse del creditore. L'effetto risolutorio, pertanto, rimane nella libera disponibilità del creditore e il giudice non può dichiarare d'ufficio la risoluzione del contratto a seguito dell'inutile decorso del termine indicato nella diffida, in mancanza di apposita domanda del creditore.

~ **Corte di cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 8692 del 03.05.2016

Nella compravendita immobiliare, effettuata da un coerede, di un bene caduto in successione la domanda in cui l'acquirente chieda all'alienante di garantirlo dalle conseguenze della pronuncia di riscatto va ricondotta alla fattispecie della garanzia per evizione, i cui effetti conseguono al mero fatto obiettivo della perdita del diritto acquistato, che, facendo venire meno la ragione giustificatrice della controprestazione, altera l'equilibrio del sinallagma

funzionale e fa sorgere la necessità di porvi rimedio con il ripristino della situazione economica dell'acquirente anteriore all'acquisto. Senza che, ai fini della responsabilità dell'alienante, sia rilevante che l'acquirente abbia avuto conoscenza della possibile causa dell'evizione.

~ **Corte di cassazione –sezione VI civile :**
sentenza n. 8483 del 29.04.2016

La nullità prevista dall'articolo 40 della legge 47/1985 riguarda esclusivamente i contratti a effetti traslativi, e non il preliminare di vendita che abbia a oggetto un immobile abusivo. Da un lato per un motivo di carattere letterale, in quanto la norma in questione attiene solo agli atti traslativi dei diritti reali sull'immobile, e non agli atti a efficacia obbligatoria; dall'altro per il rilievo che, successivamente al contratto preliminare, può intervenire la concessione in sanatoria degli abusi edilizi commessi o essere prodotta la dichiarazione prevista dalla stessa norma, ove si tratti di immobili costruiti prima del settembre 1967, quindi in queste ipotesi, rimarrebbe esclusa la sanzione di nullità per il successivo contratto definitivo di vendita.

~ **Corte di Giustizia UE –Sezione III civile:**
Causa C-377/2014 del 21.04.2016

Il giudice nazionale è tenuto a valutare d'ufficio la natura delle clausole nei contratti conclusi dai consumatori senza attendere eventuali contestazioni da parte dei consumatori, i quali si trovano in una situazione di inferiorità rispetto ai professionisti e devono essere tutelati, anche attraverso un intervento positivo del giudice nazionale investito della controversia volto a verificare l'eventuale carattere abusivo delle clausole contrattuali. Così ha precisato la Corte di giustizia dell'Unione europea in relazione a una controversia avente a oggetto una procedura d'insolvenza e contratti di credito al consumo.

~ **Corte di cassazione –sezione III civile:**
sentenza n. 7776 del 20.04.2016

La Cassazione ha interpretato l'art. 155-quater del Cc attribuendo prevalenza all'ipoteca rispetto all'assegnazione della casa coniugale infatti i provvedimenti di assegnazione e di revoca della casa familiare «non hanno effetto riguardo al creditore ipotecario che abbia acquisito il suo diritto

all'immobile in base ad un atto iscritto anteriormente alla trascrizione del provvedimento di assegnazione». Ne deriva che l'immobile può essere coattivamente venduto come libero. Nel caso in questione quindi ha accolto il ricorso presentato da una Cassa di risparmio contro la sentenza di merito che aveva ritenuto invece opponibile il provvedimento di assegnazione trascritto prima della trascrizione del pignoramento, a prescindere dalle precedenti iscrizioni ipotecarie.

~ **Corte di Giustizia UE– Sezione I:
cause riunite C-381/14 e C-385/14 del
14.04.2016**

E' contraria al diritto dell'Unione europea la sospensione automatica di un procedimento avviato dal singolo consumatore che fa valere il carattere abusivo di una clausola contenuta in un contratto stipulato con un professionista, derivante dal fatto che pende un'azione collettiva (Direttiva 93/13 sulle clausole abusive nei contratti stipulati con i consumatori, recepita in Italia con Dlgs 52/1996, abrogato poi dal codice del consumo). Per la Corte di giustizia se la legislazione nazionale vincola il consumatore all'esito dell'azione collettiva nonostante costui abbia deciso di non prendervi parte e di procedere ad un ricorso individuale, la sua tutela è attenuata e priva di effettività.

~ **Corte di cassazione – Sezione I civile:
sentenza n. 6751 del 07.04.2016**

All'istituto di credito emittente spetta un risarcimento per un importo pari agli acquisti fatti dal ladro nelle more della denuncia se il titolare di una carta di credito – che ha l'obbligo di custodire la carta e in caso di furto o smarrimento, anche quello di darne tempestiva comunicazione alla banca per bloccarne l'utilizzo – non dà tempestiva comunicazione alla banca di furto o smarrimento. La S.C. ha rigettato il ricorso del cliente della banca che si era fatto sottrarre la carta di credito durante l'ora di palestra e che aveva mostrato in tal modo un grave inadempimento alle proprie obbligazioni contrattuali.

~ **Corte di cassazione – Sezione III civile:
sentenza n. 6533 del 05.04.2016**

Quando è accertata l'inesistenza del diritto per cui è stata iscritta ipoteca giudiziale e la normale prudenza

del creditore nel procedere all'iscrizione dell'ipoteca giudiziale, è configurabile in capo al suddetto creditore ipotecario la responsabilità ex articolo 96, secondo comma, del Cpc, quando non ha usato la normale diligenza nell'iscrivere ipoteca sui beni per un valore proporzionato rispetto al credito garantito - secondo i parametri individuati nella legge (articoli 2875 e 2876 del Cc) - abusando così del diritto della garanzia patrimoniale in danno del debitore attraverso l'eccedenza del valore dei beni rispetto alla cautela.

~ **Tribunale di Savona– Sezione III:
sentenza n. 357 del 30.03.2016**

Il giudice può disporre che sia rettificato il sesso presso l'anagrafe anche senza un intervento chirurgico. : «l'esplicazione della identità risulterebbe ingiustificatamente compressa ove la modificazione chirurgica dei caratteri sessuali divenisse presupposto indefettibile della rettificazione degli atti anagrafici, considerato che la modificazione chirurgica potrebbe anche essere foriera di un danno alla salute fisica, o psicologica del soggetto, costituzionalmente tutelata ai sensi dell'articolo 32 Costituzione». Il Tribunale di Savona ha accolto la richiesta di un uomo che si era sottoposto unicamente a una terapia ormonale femminilizzante, dando concreta applicazione all'orientamento della Corte costituzionale secondo cui il trattamento chirurgico non può essere un prerequisite per accedere al procedimento di rettificazione ma si intende «come possibile mezzo funzionale al conseguimento di un pieno benessere psicofisico».

~ **Corte di cassazione – S. U. civili:
sentenza n. 5068 del 15.03.2016**

La donazione di un bene altrui, anche se non espressamente vietata, è nulla per difetto di causa, a meno che nell'atto si affermi espressamente che il donante sia consapevole dell'attuale non appartenenza del bene al suo patrimonio quindi la donazione, da parte del coerede, della quota di un bene indiviso compreso in una massa ereditaria è nulla perché prima della divisione non si può ritenere che il singolo bene faccia parte del patrimonio del coerede donante.

~ **Corte di cassazione – Sezione II civile:
sentenza n. 4199 del 03.03.2016**

In caso di successione mortis causa di più eredi nel lato passivo del rapporto obbligatorio si determina un frazionamento pro quota dell'originario debito del de cuius fra gli aventi causa. Ne deriva che al pari di quanto si verifica nelle obbligazioni solidali, il rapporto che ne consegue non è unico e inscindibile e non si determina, nell'ipotesi di giudizio instaurato per il pagamento, litisconsorzio necessario tra gli eredi del debitore defunto, né in primo grado, né nelle fasi di gravame, neppure sotto il profilo della dipendenza di cause.

~ **Corte di Giustizia dell'Unione Europea – Sezione I**
sentenza n. C-229/14 del 25.02.2016

E' conforme al diritto dell'Unione europea una normativa dello Stato membro che escluda dal novero dei beneficiari delle prestazioni speciali in denaro di carattere non contributivo i cittadini di altri Stati membri, se soggiornanti da meno di tre mesi. La richiesta di tale prestazione da parte del cittadino dell'Unione costituirebbe un onere eccessivo per il sistema previdenziale dello Stato ospitante che dovrebbe essere determinato dalla somma delle richieste individuali, in ordine alle quali non si ritiene necessario, di norma, la valutazione del singolo caso da parte delle autorità statali

~ **Corte di cassazione – Sezioni Unite Civili**
Sentenza n. 24822 del 09.12.2015

Ai fini della interruzione della prescrizione dell'azione revocatoria ordinaria, ai sensi dell'articolo 2903 del Cc. in combinato disposto con l'articolo 2943, comma 1, del Cc, è sufficiente che l'atto di citazione venga consegnato da parte del notificante all'ufficiale giudiziario e non che lo stesso sia portato a conoscenza (cui è equiparata la conoscibilità) del destinatario, applicandosi anche all'atto di citazione in revocatoria, che rientra nella categoria degli atti processuali che producono effetti anche sostanziali, il principio della scissione degli effetti della notificazione nelle sfere giuridiche, rispettivamente, del notificante e del destinatario. Tale principio non si applica agli atti negoziali unilaterali, cioè agli atti sostanziali,

essendo la portata espansiva del principio stesso preclusa dalla previsione legislativa contenuta nell'articolo 1334 del codice civile

~ **Corte di Cassazione – Sezione Lavoro:**
sentenza n. 1695 del 29.01.2015

La compensazione presuppone i requisiti di cui all'art. 1243 cod. civ : che si tratti di crediti certi, liquidi ed esigibili (o di facile e pronta liquidazione). Ne consegue che un credito contestato in un separato giudizio non è suscettibile di a) compensazione legale, attesa la sua illiquidità, b) di compensazione giudiziale, poiché potrà essere liquidato soltanto in quel giudizio. Eccettua il caso in cui nel corso del giudizio di cui si tratta, la parte interessata alleggi ritualmente che il credito contestato è stato definitivamente accertato nell'altro giudizio con l'efficacia di giudicato c) . di "compensazione atecnica", perché essa non può essere utilizzata al fine di ammettere una specie di "compensazione di fatto", fuori da ogni limite previsto dalla disciplina codicistica. (Nella specie, la S.C., anche se considerava astrattamente suscettibili di compensazione atecnica il credito del dipendente bancario per t.f.r. con quello della banca per i danni conseguenti all'illecito del lavoratore, ha escluso la compensabilità in concreto, per essere quest'ultimo non certo né liquido ma oggetto di un separato giudizio ancora in corso).

~ **Corte di cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 3263 del 19.02.2016

Le polizze di assicurazione sulla vita a contenuto finanziario sono configurabili come donazioni indirette del contraente in favore dei beneficiari delle stesse polizze. A chiarirlo è la Cassazione nell'ambito di un procedimento relativo alla invalidità di alcune polizze assicurative per incapacità di intendere e di volere del soggetto assicurato. I giudici di merito avevano ritenuto che tali contratti non potessero essere configurati come donazioni indirette per via della mancanza di un elemento costitutivo essenziale, ovvero l'arricchimento attuale del terzo. Per i giudici di legittimità, invece, la donazione indiretta può essere posta in essere con le modalità più svariate e, nel caso di specie, non si può dubitare che i beneficiari della polizza abbiano acquistato, già per effetto della designazione un diritto proprio ai vantaggi dell'assicurazione. Pertanto, in quanto donazioni indirette, tali polizze sono annullabili per il solo fatto di essere state stipulate da un soggetto non capace di

comprendere quel che faceva, ai sensi dell'articolo 775 del Cc, non occorrendo la dimostrazione del pregiudizio dell'incapace e della malafede dell'altro contraente, come richiesto dall'articolo 428 del Cc.

~ **Corte di cassazione- Sezione III civile:**
sentenza n. 4683 del 10.03.2016

La sentenza scritta a mano è nulla quando a) il testo è assolutamente indecifrabile b) anche quando la scarsa leggibilità del testo si presta a diverse interpretazioni, a equivoci o anche a «manipolazioni delle parti che possono in tal modo attribuire alla sentenza contenuti diversi». Lo stesso testo «deve rispettare uno standard minimo di oggettiva comprensibilità al di sotto del quale essa non è riconducibile neppure alla nozione di documento [...] né può assolvere nella sua materialità alla funzione di veicolare e far conoscere i fatti sottoposti all'attenzione del giudice e le ragioni della decisione». La Cassazione ha quindi accolto il ricorso di una delle parti che lamentava l'assoluta indecifrabilità della sentenza, soprattutto nella sua parte motivazionale

~ **Corte di cassazione-sezione II civile:**
sentenza n. 3917 del 29.02.2016

«Il praticante avvocato non è legittimato a esercitare il patrocinio nel giudizio di appello che si svolge dinanzi al tribunale in composizione monocratica nelle cause civili di competenza del giudice di pace». La Cassazione ha rigettato il ricorso presentato contro la decisione del tribunale che aveva dichiarato nullo l'atto di appello in quanto sottoscritto da un praticante avvocato, ritenuto non abilitato alla sottoscrizione dell'atto di impugnazione, relativamente ad una controversia svoltasi sotto il vigore del Rdl 1578/1993. L'era stato proposto avverso la decisione del giudice di pace che aveva rigettato l'opposizione a un verbale di contravvenzione per violazione del codice della strada. Per i giudici di legittimità, nonostante le cause che l'articolo 7 del Cpc individua per valore come di competenza del giudice di pace potrebbero rientrare in astratto tra quelle per le quali l'articolo 7 lettera a) n. 1 della legge 479/199 ammette il patrocinio del praticante avvocato dinanzi al tribunale in composizione monocratica, nel silenzio della legge, «deve escludersi che il legislatore abbia inteso concepire un sistema nel quale il patrocinio del praticante avvocato nel giudizio in appello dinanzi al Tribunale in composizione monocratica sia consentito per alcuni segmenti della competenza del giudice di

pace (quelli individuati per valore) e non per gli altri, con conseguente incoerenza del sistema».

~ **Corte di cassazione-sezione III civile:**
sentenza n. 3263 del 19.02.2016

Le polizze di assicurazione sulla vita a contenuto finanziario si configurano come donazioni indirette del contraente in favore dei beneficiari delle stesse polizze infatti la Cassazione, nell'ambito di un procedimento relativo alla invalidità di alcune polizze assicurative per incapacità di intendere e di volere del soggetto assicurato, ove i giudici di merito avevano ritenuto che tali contratti non potessero essere configurati come donazioni indirette per via della mancanza di un elemento costitutivo essenziale, ovvero l'arricchimento attuale del terzo, viceversa ha ritenuto che la donazione indiretta può essere posta in essere con le modalità più svariate. Nella specie non si dubita che i beneficiari della polizza abbiano acquistato per effetto della designazione, un diritto proprio ai vantaggi dell'assicurazione. Ne deriva che tali polizze sono annullabili per il solo fatto di essere state stipulate da un soggetto non capace di comprendere quel che faceva, ai sensi dell'articolo 775 del Cc, non occorrendo la dimostrazione del pregiudizio dell'incapace e della malafede dell'altro contraente, come richiesto dall'articolo 428 del Cc.

~ **Corte di cassazione - S.U. civili:**
sentenza n. 2950 del 16.02.2016

Appartiene al giudice ordinario la giurisdizione in materia immobiliare, in ordine alle controversie tra privati, o anche tra privati e pubblica amministrazione, aventi a oggetto la verifica della esistenza e della estensione del diritto di proprietà. Se la controversia ha viceversa ad oggetto la determinazione delle rendite catastali e le eventuali modifiche sussiste una devoluzione obbligatoria al giudice tributario. Sulla competenza giurisdizionale in materia di immobili e pertinenze hanno così fatto luce.

~ **Corte di cassazione- sezione I civile:**
sentenza n. 2311 del 05.02.2016

Il maggior danno di cui all'articolo 1224, comma 2, del Cc da inadempimento di una obbligazione di valuta spetta a qualunque creditore ne chieda il risarcimento - senza necessità di inquadramento in una apposita categoria - e si determina in via presuntiva

nel parametro relativo alla eventuale differenza, durante la mora, tra il tasso di rendimento medio annuo netto dei titoli di Stato di durata non superiore a dodici mesi e il saggio degli interessi legali.

~ **Corte di cassazione- sezione III civile:**
sentenza n. 2177 del 04.02.2016

Sul consenso informato e responsabilità medica: è l'obbligo di informare correttamente il paziente sulla natura dell'intervento, sui risultati ottenibili, sui rischi e sulle possibili conseguenze negative non è adempiuto sottoponendo al paziente un depliant informativo generico e redatto dallo stesso medico. Il paziente che si sottopone all'intervento deve essere invece effettivamente e correttamente informato prima di prestare il proprio consenso all'intervento: a tal fine non rileva la sottoposizione del paziente allo stesso intervento e pertanto la presumibile consapevolezza delle possibili complicazioni. Nella fattispecie il medico oculista non aveva riportato nel depliant informativo la possibilità per la paziente che era sottoposta ad un intervento oculistico di cheratomia radiale, di pesante perdita del visus, che si era poi verificata.

~ **Corte di cassazione- sezione II civile:**
sentenza n. 1724 del 29.01.2016

L'art. 1957 c.c. impone al creditore di proporre la sua "istanza" contro il debitore entro sei mesi dalla scadenza per l'adempimento dell'obbligazione garantita dal fideiussore, a pena di decadenza dal suo diritto verso quest'ultimo e così in tal modo determina che il creditore stesso prenda sollecite e serie iniziative contro il debitore principale per recuperare il proprio credito, in modo che la posizione del garante non resti indefinitamente sospesa; la parola "istanza" infatti si riferisce ai vari mezzi di tutela giurisdizionale del diritto di credito cognitivi ed esecutivi che possano ritenersi esperibili al fine di conseguire il pagamento, a prescindere dal loro esito e dalla loro idoneità a sortire il risultato sperato. (La S.C. ha affermato che non è "istanza" ai fini dell'art. 1957 c.c. la denuncia di inadempimento effettuata più volte alla società italiana cauzioni).

~ **Corte di cassazione- sezione I civile:**
sentenza n. 1376 del 26.01.2016

Non rispetta l'obbligo di diligenza la banca che, nell'ambito degli investimenti finanziari, si limita a

segnalare al cliente che "l'operazione non appare adeguata e per tale ragione non intende dare seguito all'ordine" perché la formula è da ritenersi alquanto generica e non assolve l'istituto di credito se il cliente conferma comunque la volontà di effettuare l'operazione altamente rischiosa. Così la Cassazione ha ribaltato una doppia decisione conforme dei giudici di merito che non avevano ravvisato alcuna inadempienza della banca sotto l'aspetto dell'obbligo informativo. Nella specie, il risparmiatore aveva investito circa 130 mila euro nell'acquisto di bond argentini. La banca avrebbe dovuto assolvere il suo dovere di segnalare la non adeguatezza delle operazioni di acquisto di tali prodotti finanziari in maniera più stringente: dando indicazioni sulla natura del titolo, sul suo emittente e sul rating nel periodo di esecuzione dell'operazione atteso che si trattava a maggior ragione di titoli di un Paese vicino al default finanziario.

~ **Corte di Cassazione – sezione I**
sentenza n. 810 del 19.01.2016

Il riparto dell'onere della prova nelle azioni di responsabilità per danni subiti dall'investitore in cui bisogna accertare se l'intermediario abbia diligentemente adempiuto alle obbligazioni scaturenti dal contratto di negoziazione, dal D.lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dalla normativa secondaria, avviene in tal senso: l'investitore ha l'onere di allegare l'inadempimento delle citate obbligazioni da parte dell'intermediario, nonché fornire la prova del danno e del nesso di causalità fra questo e l'inadempimento, anche sulla base di presunzioni; l'intermediario, a sua volta, avrà l'onere di provare l'avvenuto adempimento delle specifiche obbligazioni poste a suo carico, allegate come inadempite dalla controparte e, sotto il profilo soggettivo, di avere agito con la specifica diligenza richiesta.

~ **Corte di cassazione- sezione I civile:**
sentenza n. 806 del 19.01.2016

La banca deve garantire la sicurezza del servizio bancomat per le manomissioni di terzi anche se il titolare della carta non la blocca immediatamente e non fa attenzione a nascondere il Pin quando lo digita. In caso di utilizzazione illecita da parte di terzi della carta bancomat trattenuta dallo sportello automatico la diligenza dell'istituto di credito ha natura tecnica e quindi si valuta tenendo conto dei rischi tipici della

sfera professionale di riferimento assumendo come parametro la figura dell'accorto banchiere. Così la Cassazione ha cassato la sentenza d'appello e accolto le ragioni del cliente. Nel caso in questione la carta bancomat era stata trattenuta dallo sportello che era stato precedentemente manomesso da terzi e il cliente era stato invitato dal direttore a ripassare il giorno successivo per riprendere la carta. Nel frattempo erano stati sottratti 7mila euro dal suo conto. Per la Corte nonostante la poca accortezza del cliente vittima di truffa, la banca è venuta meno al suo dovere di diligenza professionale non mettendosi subito in allarme per la sottrazione della carta da parte dello sportello e omettendo inoltre la verifica della manomissione del bancomat da parte di terzi.

~ **Corte di cassazione- sezione III civile:**
sentenza n. 664 del 18.01.2016

Non si estendono a rapporti diversi dalla locazione le disposizioni, di natura eccezionale, di cui all'art. 1599 c.c., quindi il contratto di comodato di immobile, stipulato dall'alienante di esso in epoca anteriore al suo trasferimento, non è opponibile all'acquirente del bene, il quale non è pregiudicato dall'esistenza del rapporto di comodato atteso il suo diritto di far cessare in qualsiasi momento, "ad libitum", il godimento del bene da parte del comodatario e di ottenere la piena disponibilità della cosa.

~ **Corte di Cassazione – sezione II penale**
Sentenza n. 476 del 14.01.2016

Sulla responsabilità extracontrattuale dell'appaltatore : il difetto di costruzione ex art. 1669 del Cc che legittima il committente alla relativa azione, può consistere in una qualsiasi alterazione, conseguente a un'insoddisfacente realizzazione dell'opera, che incida negativamente e in modo considerevole sul godimento dell'immobile medesimo, anche se non riguardino parti essenziali della stessa (e perciò non determinandone la rovina o il pericolo di rovina), bensì soltanto elementi accessori o secondari che ne consentono l'impiego duraturo cui è destinata (quale, ad esempio, l'intonaco).

~ **Corte di cassazione- Sezione II civile:**
sentenza n. 25964 del 23.12.2015

L'usucapiente si considera titolare del diritto di proprietà fin dal primo momento in cui abbia cominciato a possedere la cosa per principio della cosiddetta retroattività reale dell'usucapione afferma che. Quest'ultimo è giustificato da ragioni contingenti di necessità e di opportunità pratica nell'unico caso in cui è da sanare o rendere certe e definitive situazioni cui abbia dato luogo, con propri atti, l'usucapiente. Tale principio non ha eguale efficacia retroattiva nella fattispecie in cui si tratti di accertare e definire una situazione giuridica alla quale abbia dato luogo l'atto non dell'usucapiente, ma di un terzo, in relazione allo stesso bene che si afferma usucapito.

~ **Corte di cassazione- S.U. civile:**
sentenza n. 25767 del 22.12.2015

Il sanitario, non risponde dei danni nei confronti del minore malformato per non avere la madre optato, per l'interruzione volontaria della gravidanza, attesa l'ignoranza del rischio, non essendo concepibile nel nostro ordinamento un diritto a non nascere del minore malformato. Ciò anche se il medico è in colpa per non avere fatto effettuare i dovuti esami onde accertare il pericolo di malformazioni del nascituro.

~ **Corte di cassazione- sezione III civile:**
sentenza n. 25447 del 18.12.2015

Il giudicato di assoluzione ha effetto preclusivo nel giudizio civile solo ove contenga un effettivo e specifico accertamento circa l'insussistenza o del fatto o della partecipazione dell'imputato ai sensi dell'articolo 652 (nell'ambito del giudizio civile di danni) e dell'articolo 654 (nell'ambito di altri giudizi civili) del Cpp, non invece se la stessa sia determinata dall'accertamento dell'insussistenza di sufficienti elementi di prova circa la commissione del fatto o l'attribuibilità di esso all'imputato - quindi quando l'assoluzione sia stata pronunciata a norma dell'articolo 530, comma 2, del Cpp -

~ **Corte di cassazione- sezione II civile:**
sentenza n. 25033 del 11.12.2015

Al proprietario confinante che lamenti la violazione delle distanze tra costruzioni previste dal codice civile e dalle norme integrative dello stesso, quali i regolamenti edilizi comunali compete sia la tutela in forma specifica, finalizzata al ripristino della situazione antecedente al verificarsi dell'illecito, sia

quella risarcitoria, e il danno che egli subisce (danno conseguenza e non danno evento), essendo l'effetto, certo e indiscutibile, dell'abusiva imposizione di una servitù nel proprio fondo e, quindi, della limitazione del relativo godimento, che si traduce in una diminuzione temporanea del valore della proprietà medesima, deve ritenersi in re ipsa, senza necessità di una specifica attività probatoria.

~ **Corte di cassazione- sezione III civile:**
sentenza n. 24847 del 09.12.2015

Si presume avvenuto il pagamento da parte del debitore che possiede il titolo originale del credito, salvo prova contraria da parte del creditore del fatto che il pagamento non è avvenuto o che il possesso del titolo è dovuto ad altra causa.

~ **Corte di Cassazione– Sezioni U civili:**
sentenza n. 24822 del 09.12.2015

Quando il diritto può essere fatto valere solo con un atto processuale, la prescrizione è interrotta dall'atto con cui si esercita tale diritto quindi con la consegna dell'atto all'ufficiale giudiziario per la notifica. Per gli atti processuali il diritto è esercitato con la consegna all'ufficio notificante. Questa è in sintesi la risposta data dalla sezioni Unite alla questione dell'estensione del principio della diversa decorrenza degli effetti della notificazione per il notificante e per il notificato.

~ **Corte di Cassazione– Sezioni II civile:**
sentenza n. 24851 del 09.12.2015

Nel giudizio di fondatezza della domanda di accertamento dell'inadempimento di uno dei contraenti, ovvero di risoluzione contrattuale per inadempimento il giudice ha il dovere di considerare anche in difetto di una formale eccezione ai sensi dell'articolo 1460 del Cc, delle difese con cui la parte contro la quale la domanda viene proposta opponga a sua volta l'inadempimento dell'altra. Se vi siano stati reciproci inadempimenti ai fini della pronuncia di risoluzione per inadempimento bisogna comparare il comportamento di ambo le parti, al fine di stabilire quale di esse, in relazione ai rispettivi interessi e all'oggettiva entità degli inadempimenti, si sia resa responsabile delle violazioni maggiormente rilevanti, in quanto l'inadempimento deve addebitarsi esclusivamente a quel contraente che, con il proprio comportamento colpevole prevalente, abbia alterato il

nesso di reciprocità che lega le obbligazioni assunte con il contratto, dando causa al giustificato inadempimento dell'altra parte.

~ **Corte di Cassazione– Sezioni III civile:**
sentenza n. 24621 del 03.12.2015

E' valida, tra le parti e nei confronti dei terzi, la clausola di trasferimento di immobile tra i coniugi, contenuta nei verbali di separazione oppure recepita dalla sentenza di divorzio congiunto o magari sulla base di conclusioni uniformi, essendo soddisfatta l'esigenza della forma scritta, così come il trasferimento o la promessa di trasferimento di immobili, mobili o somme di denaro, quale adempimento dell'obbligazione di mantenimento (o assistenziale) da parte di un coniuge nei confronti dell'altro.

~ **Tribunale di Roma – Sezione I civile:**
sentenza n. 23771 del 03.12.2015

Sul diritto all'oblio, inteso come «peculiare espressione del diritto alla riservatezza (privacy)», l'utente può chiedere al motore di ricerca web la rimozione dei link da quei siti che ritiene lesivi della propria reputazione e riservatezza ed ottenere la cancellazione dei contenuti delle pagine web che offrono una rappresentazione non più attuale della propria persona, solo se trattasi di fatto non recente e di scarso interesse pubblico. Il diritto suddetto va bilanciato con il diritto di cronaca e l'interesse pubblico alla conoscenza dei fatti acquisibili via web. Così, facendo applicazione della sentenza della Corte di Giustizia Ue del 13 maggio 2014, il tribunale di Roma, in una delle prime pronunce sul tema, esclude la cosiddetta "deindicizzazione" chiesta da un avvocato in relazione a un'importante indagine giudiziaria risalente al 2013 non ancora conclusasi con archiviazioni o sentenze favorevoli e che ha coinvolto numerose persone. Secondo il giudice i fatti sono ancora recenti e sono di sicuro e largo interesse in quanto fanno riferimento a una persona che esercita un ruolo pubblico, il quale è sì attribuito non solo al politico, «ma anche agli alti funzionari pubblici ed agli uomini d'affari (oltre che agli iscritti in albi professionali)». Per le eventuali falsità delle notizie veicolate dai siti visualizzabili per effetto della ricerca su Google, la responsabilità non è di Google ma dei gestori dei siti stessi.

~ **Corte di cassazione- sezione II civile:**
sentenza n. 24144 del 26.11.2015

La vendita di cosa solo parzialmente altrui si configura esclusivamente sulla base della situazione oggettiva della cosa alienata esistente al momento della stipula del relativo negozio, indipendentemente dagli elementi soggettivi, che possono riflettersi unicamente sulle conseguenze. Quindi se la cosa appartiene al venditore e a un terzo per quote indivise, trova applicazione l'articolo 1478 del Cc quindi il venditore è obbligato a far conseguire al compratore la proprietà del bene, acquisendola egli stesso dal dominus o procurando, nelle forme previste, direttamente la ratifica del suo operato da parte del dominus stesso. Gli elementi soggettivi si riflettono invece sulle conseguenze di tale situazione, che sono diverse, a seconda che il compratore sia in buona fede (il compratore può chiedere la risoluzione del contratto per intero, oltre a rimborsi e risarcimento, quando le circostanze del caso concreto facciano ritenere che non avrebbe acquistato la cosa senza quella parte di cui non è divenuto proprietario) o mala fede (il compratore può ottenere soltanto una riduzione del prezzo e un risarcimento dei danni)

~ **CEDU – Sezione V civile:**
ricorso n. 64846/11 del 26.11.2015

E' conforme alla Convenzione europea dei diritti dell'Uomo la decisione, stabilita in un ordinamento nazionale, di vietare ai dipendenti pubblici di indossare simboli espressione di una determinata religione durante l'esercizio dell'attività lavorativa se: a) il divieto è previsto dalla legge b) applicato in modo non discriminatorio c) si prefigge di garantire analoghi diritti e libertà altrui la misura è da ritenersi compatibile con la Convenzione. Il fine di salvaguardare la laicità dello Stato è legittimo ed è conforme ai valori che sono alla base della Convenzione.

~ **Corte di cassazione- sezione VI civile:**
sentenza n. 23830 del 20.11.2015

Il contributo unificato atti giudiziari, di cui all'art. 13 del d.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, costituisce un'obbligazione "ex lege" di importo predeterminato che grava sulla parte soccombente per effetto della stessa condanna alle spese. Il beneficiario può azionare quest'ultima quale titolo esecutivo anche per richiedere delle somme da lui documentate o

documentabili come in concreto sborsate per adempiere quell'obbligazione "ex lege", in relazione al processo cui si riferisce la complessiva condanna alle spese in danno della controparte.

~ **Corte di Cassazione - Sezione III civile :**
sentenza n. 23014 del 11.11.2015

Sulla validità del testamento olografo: nel caso in cui il testatore, in una scheda testamentaria priva di data, affermi che il testamento è stato redatto nello stesso giorno di un avvenimento ancora da verificarsi (come il suo suicidio), la scheda testamentaria deve considerarsi priva della data prescritta dall'articolo 602 cod. civ. il testamento è annullabile ai sensi dell'articolo 606, secondo comma, dello stesso codice. [Nella specie il de cuius aveva annunciato il suo intento suicida nella stessa scheda testamentaria, senza però datare il documento. Per i giudici, l'annuncio del suicidio deve essere considerato come un evento futuro e incerto rispetto al testamento, che non può valere come collocazione della redazione del testamento in un dato giorno].

~ **Corte Costituzionale – Sezione III civile :**
sentenza n. 229 del 11.11.2015

È costituzionalmente illegittimo l'articolo 13, commi 3, lettera b), e 4 della legge 19 febbraio 2004, n. 40 (Norme in materia di procreazione medical-mente assistita), nella parte in cui prevede che costituisce reato la condotta di selezione degli embrioni anche nelle ipotesi in cui la stessa sia esclusivamente finalizzata ad evitare l'impianto nell'utero della donna di embrioni affetti da malattie genetiche trasmissibili rispondenti ai criteri di gravità di cui all'articolo 6, comma 1, lettera b), della legge 22 maggio 1978 n. 194 (Norme per la tutela della maternità e sulla interruzione della gravidanza) e accertate da apposite strutture pubbliche. Infatti con la decisione n. 96 del 2015, è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale degli artt. 1, commi 1 e 2, e 4, comma 1, della stessa legge n. 40 del 2004, nella parte in cui non permettono di ricorrere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita alle coppie fertili portatrici di gravi malattie genetiche trasmissibili, accertate da apposite strutture pubbliche. Ciò che è divenuto lecito per effetto della sentenza da ultimo citata non può più, per il principio di non contraddizione, essere attratto nella sfera del penalmente rilevante. (Restano assorbite le altre censure). Riguardo all' 'illegittimità costituzionale del divieto di accesso alle tecniche di

procreazione medicalmente assistita per le coppie fertili portatrici di gravi malattie genetiche trasmissibili, v. la citata sentenza n. 96/2015.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile :**
sentenza n. 22694 del 06.11.2015

In tema di tutela possessoria, se la reintegrazione o la manutenzione del possesso necessita, per il ripristino dello stato dei luoghi, la demolizione di un'opera in comproprietà, il comproprietario non autore dello spoglio è litisconsorte necessario, poiché è destinatario del provvedimento di tutela ripristinatoria.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile :**
sentenza n. 22694 del 06.11.2015

E ammissibile l'opposizione di terzo proposta ex art. 404, comma 1 c.p.c. - dal comproprietario contro la sentenza resa inter alios che abbia ordinato la demolizione della cosa comune, in assenza della sua partecipazione al giudizio, anche se con tale opposizione il «pregiudizio» richiesto dall' articolo suddetto non sia stato precisato e non venga chiesto il riesame della questione di merito, atteso che il «pregiudizio» richiesto dalla legge, e il correlativo interesse a impugnare, sono in re ipsa, infatti discendono dalla natura del decusum, che determina la distruzione della cosa oggetto del diritto sostanziale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI civile :**
ordinanza n. 22183 del 30.10.2015

La banca, nei rapporti bancari in conto corrente ha l'onere di provare il proprio credito e non può evitare tale onere invocando l'insussistenza dell'obbligo di conservare le scritture contabili oltre dieci anni dalla data dell'ultima registrazione, poiché tale obbligo volto ad assicurare una più penetrante tutela dei terzi estranei all'attività imprenditoriale non può sollevarla dall'onere della prova piena del credito vantato anche per il periodo ulteriore. (M.Pis)

~ **Corte di Cassazione – Sezione I civile:**
sentenza n. 22117 del 29.10.2015

Ciò che afferma un consulente tecnico di parte non assume valore di confessione, che è atto della parte e va espressa in relazione a un fatto in essa esplicitato non rilevando, a tale fine, la mera inferenza logica di

una ammissione del consulente. (La Suprema corte nella fattispecie ha sottolineato che non è in discussione la ammissione di un fatto proveniente dal consulente tecnico di parte, bensì il giudizio tecnico espresso dal consulente d'ufficio, non contestato dai consulenti di parte e recepito dal giudice di merito). (M.Fin.)

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 21798 del 27.10.2015

Ogni volta che la parte istante non abbia assolto all'onere di allegare (almeno) gli elementi di fatto necessari alla liquidazione, pur equitativa, del danno lamentato, la domanda di risarcimento dei danni ex art. 96 c.p.c. non può trovare accoglimento

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 21812 del 27.10.2015

La proposizione della domanda giudiziale interrompe la prescrizione fino al passaggio in giudicato della sentenza che definisce il giudizio, ai sensi dell'articolo 2945 del Cc, in relazione a tutti i diritti che si ricolleghino con stretto nesso di causalità al rapporto dedotto in giudizio, senza che il loro titolare debba proporre, nello stesso o in altro giudizio, una specifica domanda per farli valere. Anche se tale domanda non sia proponibile nel giudizio pendente, ove l'apprezzamento della consequenzialità logico giuridica del diritto stipite, ai fini della individuazione del rapporto logico giuridico tra diritti, è rimesso al giudice del merito. (M.Fin.)

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 21700 del 26.10.2015

Sul patrocinio a spese dello Stato: avverso il decreto con il quale il magistrato procedente revochi - ai sensi dell'articolo 136, comma 2, del Dpr n. 115 del 2002 - il provvedimento di ammissione al detto patrocinio perché l'interessato ha agito o resistito in giudizio con mala fede o colpa grave, è ammessa l'opposizione ai sensi dell'articolo 170 dello stesso Dpr, che dà luogo a un procedimento - che ha natura di giudizio civile contenzioso di natura patrimoniale - del quale è parte necessaria il ministero della Giustizia. Quindi sia l'opposizione avverso il decreto di revoca, sia il ricorso per cassazione avverso il provvedimento che decide sulla opposizione, devono essere proposti secondo le regole del codice di procedura civile e,

perciò, notificati, a pena di inammissibilità della impugnazione, al ministero della Giustizia. (M.Fin.)

~ **Consiglio di Stato– Sezione III:**
sentenza n. 4897 del 26.10.2015

Secondo il sistema regolatorio di riferimento, il matrimonio celebrato (all'estero) tra persone dello stesso sesso risulta sprovvisto di un elemento essenziale (nella specie la diversità di sesso dei nubendi) ai fini della sua idoneità a produrre effetti giuridici nel nostro ordinamento, a prescindere dalla catalogazione squisitamente dogmatica del vizio che affligge. Il matrimonio omosessuale, che si tratti di atto radicalmente invalido (cioè nullo) o inesistente (che appare, tuttavia, la classificazione più appropriata, vertendosi in una situazione di un atto mancante di un elemento essenziale della sua stessa giuridica esistenza), deve, infatti, intendersi incapace, nel vigente sistema di regole, di costituire tra le parti lo status giuridico proprio delle persone coniugate (con i diritti e gli obblighi connessi) in quanto privo dell'infedeltà condizione della diversità di sesso dei nubendi, che il nostro ordinamento configura quale connotazione ontologica essenziale dell'atto di matrimonio.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile :**
sentenza n. 21172 del 20.10.2015

Il limite di tollerabilità delle immissioni non ha carattere assoluto ma è relativo alla situazione ambientale, variabile da luogo a luogo, in base alle caratteristiche della zona e le abitudini degli abitanti. Quindi è il giudice di merito ad accertare in concreto il superamento della normale tollerabilità e individuare gli accorgimenti idonei a ricondurre le immissioni nell'ambito della stessa. L'accertamento della intollerabilità delle immissioni costituisce, pertanto, un accertamento di merito, insindacabile in sede di legittimità, se adeguatamente motivato nell'ambito dei criteri direttivi indicati dall'articolo 844 del Cc, in special modo con riferimento a quello del contemperamento delle esigenze della proprietà privata con quelle della produzione e, in una prospettiva più vasta, tenuto conto delle ormai diffuse abitudini di vita e ai comportamenti sociali, in ragione delle quali lo svolgimento di attività - come quelle sportive e ricreative - avviene prevalentemente all'area aperta.

~ **Corte di Cassazione– Sezione II civile:**
sentenza n.21125 del 19.10.2015

L'iscrizione di una strada nell'elenco delle vie pubbliche o gravate da uso pubblico non ha natura costitutiva e portata assoluta, ma ha funzione puramente dichiarativa della pretesa del Comune, poiché pone una semplice presunzione di pubblicità dell'uso, superabile con la prova contraria della natura della strada e dell'inesistenza di un diritto di godimento da parte della collettività attraverso un'azione negatoria di servitù. (M.Fin.)

Corte di giustizia dell'UE – Sezione IV:
Causa C-290/14 del 01.10.2015

Gli Stati membri possono prevedere nel proprio ordinamento l'applicazione di sanzioni penali ovvero la reclusione verso cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare se tali soggetti, dopo essere rientrati nel proprio Paese di origine in esecuzione di un provvedimento di rimpatrio, rientrano irregolarmente nel territorio dello Stato, in violazione del divieto di reingresso

~ **Tar Lombardia– Sezione III:**
sentenza n. 2037 del 29.09.2015

Dalle disposizioni normative in materia di ordinamento di stato civile si desume che una volta effettuata la trascrizione nei registri dello stato civile - riservata soltanto all'ufficiale dello stato civile - non è possibile procedere a modifiche o rettifiche salvo che non vi sia ordine dell'autorità giudiziaria ordinaria, escluso il caso di correzione di errori materiali o di aggiornamento dei dati per il quale è previsto l'intervento dell'ufficiale dello stato civile. La valutazione in ordine all'intervento prefettizio e alla situazione giuridica soggettiva vantata deve essere condotta in modo separato con riguardo ai privati diretti interessati rispetto ai soggetti pubblici come il sindaco e il comune: infatti i primi vantano una posizione giuridica di diritto soggettivo con conseguente giurisdizione del giudice ordinario, mentre i secondi vantano una situazione di interesse legittimo con connessa giurisdizione del giudice amministrativo.

~ **Corte Costituzionale – Sezione III civile :**
sentenza n. 18632 del 22.09.2015

Si può configurare l'ingiustizia dell'arricchimento da parte di un convivente more uxorio nei confronti dell'altro nel caso di prestazioni a vantaggio del primo che esulano dal mero adempimento delle obbligazioni nascenti dal rapporto di convivenza il cui contenuto va misurato sulle condizioni sociali e patrimoniali dei componenti della famiglia di fatto e oltrepassanti i limiti di proporzionalità e di adeguatezza (Nella specie un uomo aveva convenuto in giudizio la ex convivente per la condanna al pagamento di una somma di denaro pari a quanto lui aveva versato per pagare parte del prezzo dell'immobile acquistato dalla donna in proprietà esclusiva).

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile :**
sentenza n. 18494 del 21.09.2015

«La perdita disponibilità di un immobile non costituisce un danno in re ipsa, nel senso che, provata l'occupazione abusiva, non può dirsi per ciò solo provato il danno. Quest'ultimo, tuttavia, può essere dimostrato col ricorso a presunzioni semplici, e può consistere anche nell'utilità teorica che il danneggiato poteva ritrarre dall'uso diretto del bene, durante il tempo per il quale è stato occupato da altri». Con questo principio di diritto la Cassazione, in merito all'occupazione abusiva di immobile, media tra l'indirizzo restrittivo, che richiede la prova del danno, e quello più favorevole al proprietario, che ritiene invece il danno in re ipsa: il danno va provato, ma anche attraverso presunzioni semplici, come nel caso in questione dove la prova del danno provocato dall'occupazione abusiva di un fondo si poteva dedurre anche dalla perdita della possibilità di utilizzo diretto del bene da parte dei proprietari.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 18261 del 17.09.2015

Sulla base dell'art. 40, secondo comma, della legge 47/1985, i beni immobili che abbiano subito, dopo il 1° settembre 1967, interventi di trasformazione edilizia per i quali sia necessaria la concessione, sono incommerciabili, e quindi i relativi atti di trasferimento sono nulli, ove l'alienante non dia conto degli estremi della licenza o della concessione a edificare o della concessione rilasciata in sanatoria o della presentazione della relativa domanda; per escludere la commerciabilità è sufficiente che l'opera abbia subito modifiche nella sagoma o nel volume rispetto a quelli che esistevano antecedentemente.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile :**
sentenza n. 17790 del 08.09.2015

«In tema di trattamenti dei dati personali, tra i dati concernenti persone decedute, ai quali hanno diritto di accesso gli eredi, a norma dell'art. 9, terzo comma, d.lgs. n. 196/2003, non rientrano quelli identificativi di terze persone, quali sono i beneficiari della polizza stipulata dal de cuius, ma soltanto quelli riconducibili alla sfera personale di quest'ultimo». La Cassazione, con tale principio di diritto ha cassato la sentenza di merito che aveva ordinato alla compagnia di assicurazione di rivelare agli eredi del contraente di una polizza, poi defunta, il nome del beneficiario di un contratto di assicurazione sulla vita stipulata dal de cuius. principio di diritto L'erede aveva chiesto alla compagnia di assicurazione di sapere chi fosse il beneficiario della polizza stipulata dal defunto, con l'obiettivo di impugnare il contratto per incapacità di intendere e di volere del contraente. Tuttavia nel caso di specie non vi era la necessità di sapere il nome del beneficiario della polizza, essendo sufficiente per l'erede convenire in giudizio la compagnia di assicurazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile :**
sentenza n. 17440 del 02.09.2015

La videosorveglianza, anche se effettuata registrazione, comporta la raccolta e il trattamento di un dato personale ossia l'immagine di una persona. Pertanto i commercianti che vogliono usufruire di sistemi di videosorveglianza devono rispettare le norme sull'informativa al cliente. La Cassazione ha infatti accolto il ricorso del Garante della privacy contro la decisione del giudice di merito che aveva annullato la sanzione comminata dalla stessa autorità nei confronti di un commerciante che aveva installato una telecamera collegata con un monitor, che gli permetteva di vedere chi entrava nel suo negozio quando lui si spostava al piano superiore, senza nessun tipo di segnalazione ai clienti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I:**
sentenza n. 16638 del 10.08.2015

Con le modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 6 del 2003 anche la cancellazione della società di persone dal registro delle imprese importa l'estinzione dell'ente. La situazione di tali società differisce da quella delle società di capitali in quanto l'iscrizione

nel registro delle imprese dell'atto che le cancella ha valore di pubblicità meramente dichiarativa, superabile con prova contraria. Questa prova contraria comunque non potrebbe avere ad oggetto il solo dato statico della pendenza di rapporti non ancora definiti facenti capo alla società, atteso che ciò condurrebbe in sostanza a un risultato corrispondente alla situazione preesistente alla riforma societaria. Al fine del superamento della presunzione di estinzione - quindi - occorre la prova di un fatto dinamico. Ossia che la società abbia continuato in realtà a operare, e, perciò ad esistere, anche successivamente la avvenuta cancellazione dal registro.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I:**
sentenza n. 16638 del 10.08.2015

Hanno valenza innovativa le modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 6 del 2003 al testo dell'articolo 2595 (rispetto alla formulazione del precedente articolo 2456 del Cc che disciplinava la medesima materia. Quindi la cancellazione di una società di capitali dal registro delle imprese, che nel precedente regime normativo si riteneva non provocasse la estinzione dell'ente se non fossero stati definiti tutti i rapporti giuridici facenti capo allo stesso, è oggi produttiva di tale effetto estintivo. Esso opera al momento della cancellazione se questa è avvenuta in epoca successiva al 1° gennaio 2004 (data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 6 del 2003) o a partire da quella data se si tratti di cancellazione intervenuta in un momento precedente. Lo stesso dettame si applica alla cancellazione volontaria delle società di persone dal registro anche se tali società non siano direttamente interessate dalla nuova disposizione dell'articolo 2495 del Cc e sia rimasto per loro in vigore l'invariato articolo 2312 del Cc. (M.Fin.)

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile :**
sentenza n. 16371 del 04.08.2015

«In tema di acquisto del possesso ad usucapionem al fine di valutare se un'attività corrispondente all'esercizio della proprietà o di altro diritto reale sia compiuta con l'altrui tolleranza, e sia quindi idonea all'acquisto del possesso, la lunga durata di tale attività può integrare un elemento presuntivo in favore dell'esclusione di una semplice tolleranza quando si veda in rapporti di mera amicizia o di buon vicinato e non di parentela, tenuto conto che in relazione ai primi di per sé mutevoli, è più improbabile il mantenimento della tolleranza per un lungo arco di tempo». Così

esprimendosi la Cassazione ha rigettato il ricorso degli eredi di una donna che aveva chiesto il riconoscimento dell'usucapione di un immobile abitato dalla stessa per più di venti anni assieme alla madre e al fratello (vero proprietario dell'immobile). I giudici infatti ribadiscono che non si acquista la proprietà dell'immobile per usucapione quando la persona che ne invoca la titolarità non si sia trovata di fatto come vero e proprio dominus del bene.

~ **Corte di Cassazione –Sezione II:**
sentenza n.15929 del 28.07.2015

Se le parti di una compravendita immobiliare hanno fatto riferimento a una planimetria allegata all'atto per individuare il bene, è necessario che essa sia sottoscritta dai contraenti e che sia espressamente indicata nel contratto come facente parte integrante del suo contenuto.

~ **Corte di Cassazione –Sezione III:**
sentenza n.15763 del 27.07.2015

Gli articoli 96 e 97 della legge 633/1941 affermano il principio secondo cui è necessario il consenso della persona interessata all' esposizione del suo ritratto (tale è certamente la pubblicazione continuativa su un sito internet accessibile da parte di un numero indeterminato di utenti). Anche ove si possa prescindere da tale consenso (come nel caso di eventi svoltisi in pubblico) permane il divieto di esposizione quando la stessa rechi pregiudizio all'onore, alla reputazione o al decoro della persona ritrattata. (M.Pis.)

~ **Corte di Cassazione – Sezione I civile :**
sentenza n. 15138 del 20.07.2015

E' da ammettere la rettificazione di sesso presso l'anagrafe anche senza l'obbligo di sottoporsi all'intervento chirurgico di adeguamento del corpo alla psiche. Questo è quanto affermato dalla Cassazione che, chiudendo una vicenda lunga ben 16 anni, ha ordinato la rettifica dei dati anagrafici di un transessuale, a prescindere dall'operazione chirurgica di cambio del sesso. La decisione è stata adottata sulla base di una interpretazione evolutiva della legge 164/1982 (Norme in materia di rettificazione di attribuzione di sesso), alla luce della "mutata complessità del fenomeno del transessualismo così come riconosciuto dalle scienze psicosociali". Per i

giudici, nel caso di specie, a prescindere dall'intervento chirurgico, non vi possono essere dubbi "sulla radicalità della scelta di genere effettuata dalla parte ricorrente [...] fondata su un'incontestata ricostruzione del percorso terapeutico seguito".

~ **Consiglio di Stato Adunanza plenaria:
ordinanza n. 7 del 14.07.2015**

Le norme Cedu non sono assimilabili alle norme comunitarie self executing ai fini dell'applicazione immediata nell'ordinamento interno. Quindi l'eventuale contrasto di una norma nazionale con la normativa Cedu, come interpretata dalla Corte di Strasburgo, non può legittimare il giudice a quo alla diretta disapplicazione della norma interna. Infatti le norme CEDU sono norme interposte, ossia che integrano il parametro costituzionale, in virtù del disposto dell'articolo 117, comma 1, della Costituzione, ma che rimangono a un livello sub-costituzionale e sono suscettibili solamente di sindacato accentrato da parte della Corte costituzionale. L'adunanza Plenaria ha confermato pertanto la non assimilabilità tra le norme CEDU e le norme comunitarie, nonostante alcuni orientamenti giurisprudenziali e dottrinari di segno contrario, ribadendo quanto già in passato affermato circa la natura di tali norme.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:
sentenza n. 13319 del 30.06.2015**

Alla cessione del ramo d'azienda si applica l'articolo 2560 del Codice Civile e l'acquirente deve rispondere dei soli debiti progressi che risultano dai libri contabili obbligatori relativi alla gestione del ramo ceduto. Così la Cassazione ha chiarito quali sono i debiti aziendali che si trasferiscono con la cessione di una sola parte dell'azienda dissociandosi dalla decisione della Corte d'appello che, in assenza di una contabilità separata, aveva adottato il principio della contabilità unitaria, che penalizzava la società ricorrente. Questa, infatti, pur avendo acquisito solo un settore di un supermercato era stata condannata a pagare in solido delle forniture non pagate di un altro settore del supermercato rimasto nella proprietà del cessionario.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:
sentenza n. 13339 del 30.06.2015**

Il comodatario che per utilizzare la cosa deve affrontare spese di manutenzione può liberamente scegliere se provvedervi o meno, tuttavia se decide di affrontarle, lo fa nel suo interesse esclusivo e non può di conseguenza pretendere il rimborso dal comodante. Quindi se un genitore concede un immobile in comodato per l'abitazione della costituenda famiglia, egli non è obbligato al rimborso delle spese non necessarie né urgenti sostenute da uno dei coniugi comodatari durante la convivenza familiare, ai fini della migliore sistemazione dell'abitazione coniugale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione Unite civili:
sentenza n. 12307 del 15.06.2015**

La parte che contesti l'autenticità del testamento olografo deve proporre domanda di accertamento negativo della provenienza della scrittura, e l'onere della relativa prova, secondo i principi generali dettati in tema di accertamento negativo, grava sulla parte stessa.

~ **Tribunale di Roma – Sezione in materia
d'impresa:
sentenza n. 12076 del 01.06.2015**

Pubblicare fotografie sulla propria pagina Facebook non comporta la cessione integrale dei diritti fotografici. Pertanto, in caso di utilizzo non autorizzato da parte di giornali o programmi televisivi di tali fotografie, scatta il risarcimento del danno patrimoniale e morale per violazione del diritto d'autore in favore di colui che le ha pubblicate, il quale, in assenza di emergenze probatorie di segno contrario, deve esserne considerato il titolare, per via della semplice pubblicazione sulla pagina del social network. Questa è la decisione del tribunale di Roma che ha disposto il risarcimento in favore di un ragazzo che aveva pubblicato nella propria pagina Facebook alcune fotografie che documentavano il fenomeno delle baby cubiste. Due di queste foto erano state poi riutilizzate da un quotidiano e da alcuni programmi televisivi per documentare tale fenomeno, senza però indicare né la fonte, né l'autore delle fotografie. I giudici, in assenza di prova contraria, hanno riconosciuto la titolarità delle fotografie in capo al ragazzo e ritenuto sussistere una violazione del diritto d'autore.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:
sentenza n. 10202 del 19.05.2015**

Il creditore è ammesso a impugnare la quietanza di pagamento non veridica soltanto attraverso la dimostrazione con ogni mezzo che il divario esistente tra realtà e quanto dichiarato è conseguenza di errore di fatto o di violenza. Nelle altre ipotesi la responsabilità di quanto dichiarato ricade sul creditore. Nel caso di specie, la Cassazione ha ribadito l'applicazione del principio di autoresponsabilità, che vincola colui che rilascia la quietanza in quanto questa è asseverativa del fatto dell'intervenuto pagamento, anche se non corrispondente al vero. Nulla da fare, dunque, per il venditore di un immobile che aveva agito al fine di ottenere 100 milioni di lire quale saldo dei 700 milioni pattuiti come prezzo. Gli acquirenti eccepivano però che il prezzo indicato era di soli 300 milioni. Per i giudici la formula liberatoria della quietanza non dà nessuna chance al creditore.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. n. 8935 del 05.05.2015

In materia di rapporti di vicinato, l'illiceità di una costruzione realizzata a distanza inferiore a quella prescritta dalle norme regolamentari e la conseguente facoltà del proprietario del fondo confinante di chiedere la riduzione in pristino, ex art. 872 del Cc, non si escludono per il fatto che la costruzione medesima sia stata eseguita in conformità di licenza o concessione edilizia, ovvero, nelle zone sismiche, di progetto approvato dall'ufficio del genio civile ai sensi dell'articolo 25 della legge 1684/1962, perché tali provvedimenti amministrativi non incidono sui suddetti rapporti, né pregiudicano i diritti soggettivi dei terzi, che rimangono tutelabili davanti al giudice ordinario, senza che sia necessaria da parte di detto giudice una delibazione incidentale della legittimità o meno dei provvedimenti amministrativi. (*M.Pis.*)

~ **Corte di Cassazione – Sezione I civile:**
sentenza n. 7613 del 15.04.2015

Le decisioni emesse in uno Stato membro della Comunità europea e ivi esecutive sono automaticamente riconosciute per tali anche negli altri stati membri, in particolare il legislatore comunitario prevede un sistema incentrato sulla diretta efficacia negli Stati membri dei provvedimenti giudiziari emessi in uno di essi, salva la possibilità di contestazioni da parte del potenziale esecutato, rilevando soltanto la concreta lesione del diritto di difesa. Pertanto la parte contro cui è chiesta la

esecuzione può proporre apposito ricorso, avendo comunque. Il procedimento delineato dal regolamento comunitario n. 44 del 2001 è un giudizio di cognizione di tipo monitorio, ispirato a esigenze di celerità, poiché la norma consente al destinatario l'esercizio del suo diritto a opporsi alla esecuzione. (*M.Fin.*)

~ **TAR Lazio– Sezione I - ter:**
sentenza n. 3912 - del 09.03.2015

Stando all'attuale disciplina, il matrimonio celebrato all'estero tra persone dello stesso sesso risulta privo dei requisiti sostanziali necessari per procedere alla sua trascrizione, ai sensi dell'articolo 10 del Dpr 396/2000. La Giurisprudenza ha infatti ricordato che «l'intrascrivibilità delle unioni omosessuali dipende non più dalla loro inesistenza e neppure dalla invalidità, ma dalla loro inidoneità a produrre, quali atti di matrimonio, qualsiasi effetto giuridico nell'ordinamento italiano allo stato. «

~ **TAR Lazio– Sezione I - ter:**
sentenza n. 3912 - del 09.03.2015

L'attuale ordinamento italiano non prevede competenze o poteri di annullamento o di autotutela del prefetto, consistenti nella trascrizione di matrimoni, ma solo la possibilità di disporre l'annotazione di rettificazioni operate dall'Autorità giudiziaria. Una trascrizione nel registro degli atti di matrimonio può essere espunta e/o rettificata solamente grazie ad un provvedimento dell'Autorità giudiziaria e non anche adottando un provvedimento amministrativo da parte dell'amministrazione centrale, neanche esercitando il potere di sovraordinazione che, effettivamente, il ministro dell'Interno vanta sul sindaco in tema di stato civile.

~ **Corte di Cassazione – S.U. civili:**
sentenza n. 4628 - del 06.03.2015

Se la contrattazione preliminare relativa a compravendita immobiliare è scandita in due fasi, con la previsione di stipula di un contratto preliminare successiva alla conclusione di un primo accordo, il giudice di merito deve preliminarmente accertare se tale accordo costituisca già un contratto preliminare valido e suscettibile di conseguire effetti ex articolo 1351 e 2932 c.c., ovvero anche soltanto effetti obbligatori, esclusa l'esecuzione in forma specifica in caso di inadempimento.

~ **TAR Lazio– Sezione I - ter:**
sentenza n. 3912 - del 09.03.2015

La trascrizione nel registro dell’atto di matrimonio è un atto amministrativo e non mero «atto pubblico formale» con effetto dichiarativo e di certificazione, sottratto alla disciplina pubblicistica.

~ **C.E.D.U.– Sezione II:**
Ricorso n. 21830/09- del 24.02.2015

E’ garantito dall’articolo 10 della Convenzione europea che tutela la libertà di stampa l’utilizzo di una telecamera nascosta da parte di giornalisti che vogliono documentare l’impiego di prassi commerciali dannose per i consumatori . Non viola il diritto alla vita privata o alla reputazione la trasmissione di un filmato con l’utilizzo di una telecamera nascosta se il giornalista attua accorgimenti per non consentire l’individuazione della persona privata e se il reporter ha agito nel rispetto della deontologia. La previsione di una sanzione penale, anche se sanzione pecuniaria lieve, è contraria alla Convenzione europea.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I civile:**
sentenza n. 2828 - del 12.02.2015

L’articolo 31 del D.lgs. 198/1996 non si applica alla tutela di prodotti originari di una data località, che traggano da essa le proprie qualità, reputazione o caratteristiche, laddove tali prodotti non abbiano ottenuto la registrazione come Dop o Igp, ai sensi della normativa europea. Non è pertanto configurabile, in assenza di registrazione comunitaria, l’ipotesi di concorrenza sleale di cui all’articolo 31, comma 2°, del D.lgs. 198/1996, costituita dalla falsa attribuzione, a un prodotto, di qualità che provengono da una data indicazione geografica, bensì esclusivamente l’ipotesi corrispondente all’uso di un’indicazione di provenienza geografica diversa dall’effettivo luogo di origine.

~ **Tribunale di Milano – Sezione I civile:**
sentenza del 09.02.2015

Per la particolarità del regolamento di interessi che deriva dal contratto di sponsorizzazione e per le caratteristiche del soggetto scelto come “testimonial”, l’impegno che assume lo sportivo a comportarsi per l’intera durata del contratto “con correttezza e lealtà e

nel rispetto di elevati principi etici, senza causare alcun danno alla sua immagine e/o reputazione” deve ritenersi riferito principalmente al suo ambito professionale. In altri termini, l’aver concluso un contratto di sponsorizzazione non può comportare per il “testimonial” la rinuncia a scelte di vita che, pur essendo del tutto legittime, potrebbero provocare un offuscamento della propria immagine pubblica, come ad esempio nel caso di una relazione sentimentale non approvata dal pubblico oppure nel caso della rottura di una relazione coniugale o ancora nel caso di professione di idee “controcorrente” o di conversione a un credo religioso “impopolare” in un certo contesto storico e sociale; tali comportamenti non possono certo considerarsi inadempimenti di obblighi nascenti dal contratto di sponsorizzazione, in quanto sono espressione del diritto di autodeterminazione del singolo e l’eventuale assunzione da parte del “testimonial”, al momento della conclusione del contratto dell’obbligazione di astenersi da condotte di tal genere sarebbe nulla e priva di effetti, perché in contrasto con i principi generali – sanciti anche nella Costituzione – in tema di diritti della personalità. In particolare, la decisione dello sportivo di trascorrere una notte con una o più prostitute o transessuali attiene alla sua vita privata e al suo diritto di vivere come crede la sua sessualità, senza che ciò possa neppure astrattamente far configurare l’inadempimento di un obbligo (eventualmente nullo) contrattualmente con lo sponsor.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 1190 - del 22.01.2015

È consentito assegnare all’indagine peritale funzione percipiente, quando si verte su elementi allegati dalla parte ma che solamente un tecnico è in grado di accertare per mezzo delle conoscenze e degli strumenti di cui dispone. (Nella specie un primo giudizio si era concluso con sentenza di condanna generica di un comune al risarcimento dei danni patiti dalla società attrice per l’impossibilità di quest’ultima, a causa della condotta dell’ente pubblico, per lungo periodo di tempo, di commercializzare alcuni piani di un immobile di sua proprietà. Nel successivo giudizio, promosso per la quantificazione del risarcimento, la società aveva chiesto fosse disposta una consulenza tecnica d’ufficio, non ammessa dai giudici del merito sul rilievo che la stessa aveva carattere esplorativo ed elusivo dell’onere della prova. In applicazione del principio che precede la Suprema corte ha cassato nella parte de qua tale statuizione).

~ **Corte di Cassazione – Sezione Lavoro:**
sentenza n. 13 - del 05.01.2015

In merito alla rilevanza del giudicato penale di assoluzione nel giudizio civile, dall'articolo 654 c.p.p., si desume che se e' doveroso ritenere accertati anche nel giudizio civile gli stessi fatti materiali ritenuti rilevanti in un precedente giudizio penale conclusosi con una sentenza di condanna divenuta definitiva, non e', invece, sempre possibile trarre da un giudicato di assoluzione dalla responsabilita' penale la conseguenza automatica - vincolante per il giudizio civile - dell'insussistenza di tutti i fatti posti a fondamento dell'imputazione, potendo verificarsi che alcuni di tali fatti pur essendosi rivelati, nella loro indiscussa materialita', non decisivi per la configurazione del reato contestato possano conservare una loro rilevanza ai fini civilistici.

~ **Corte di Cassazione – S.U. civili:**
sentenza n. 642 - del 16.01.2015

Nel processo civile ed in quello tributario, la sentenza la cui motivazione si limiti a riprodurre il contenuto di un atto di parte (o di altri atti processuali o provvedimenti giudiziari), senza niente aggiungervi, non è nulla qualora le ragioni della decisione siano, in ogni caso, attribuibili all'organo giudicante e risultino in modo chiaro, univoco ed esaustivo, atteso che, in base alle disposizioni costituzionali e processuali, tale tecnica di redazione non può ritenersi, di per sé, sintomatica di un difetto d'imparzialità del giudice, al quale non è imposta l'originalità né dei contenuti né delle modalità espositive, tanto più che la validità degli atti processuali si pone su un piano diverso rispetto alla valutazione professionale o disciplinare del magistrato.

~ **Corte di Giustizia U.E.– Sezione IV :**
Causa C-212/13 - del 11.12.2014

L'articolo 3, paragrafo 2, secondo trattino, della direttiva 95/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 1995, relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, dev'essere interpretato nel senso che l'utilizzo di un sistema di videocamera, che porta a una registrazione video delle persone immagazzinata in un dispositivo di registrazione continua quale un disco duro, installato da una persona fisica sulla sua abitazione familiare per proteggere i beni, la salute e

la vita dei proprietari dell'abitazione, sistema che sorveglia parimenti lo spazio pubblico, non costituisce un trattamento dei dati effettuato per l'esercizio di attività a carattere esclusivamente personale o domestico, ai sensi di tale disposizione.

~ **Tribunale Vercelli – Sezione I civile:**
sentenza n. 159 - del 12.12.2014

Al fine della rettifica anagraficamente l'attribuzione del sesso è necessario un mutamento dei caratteri sessuali c.d. primari del richiedente, mediante un intervento che abbia demolito e poi ricostruito gli organi genitali preposti alla riproduzione.

~ **Corte di cassazione- Sezione III civile:**
sentenza n. 25202 del 27.11.2014

Risponde per colpa grave, e non per dolo il notaio rogante un atto pubblico, per non aver informato gli acquirenti di un immobile del rischio della mancata cancellazione dell'ipoteca. Per la Cassazione, nel caso di specie, il comportamento del notaio non era intenzionale e dunque c'è la possibilità per lo stesso di essere manlevato dall'assicurazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 24401- del 17.11.2014

In tema di acquisto per usucapione della servitù (nella specie, servitù di veduta), la visibilità delle opere, ai sensi dell'art. 1061 cod. civ., deve essere tale da escludere la clandestinità del possesso e da far presumere che il proprietario del fondo servente abbia contezza dell'obiettivo asservimento della proprietà a vantaggio del fondo dominante. Ne consegue che la visibilità può riferirsi ad un punto di osservazione non coincidente col fondo servente, purché il proprietario di questo possa accedervi liberamente, come nel caso in cui le opere siano visibili dalla vicina strada pubblica.

~ **Trib. Milano – civile:**
sentenza n.14075 del 27.11.2014

Stante quanto disposto dall'art. 1243 c.c., la compensazione (legale o giudiziale) può verificarsi solo fra due debiti, i quali, oltre ad avere come oggetto una somma di danaro od una quantità di cose fungibili dello stesso genere, siano anche ugualmente liquidi ed

esigibili. Nella fattispecie si riteneva di non potere accogliere la richiesta di sospensione del giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo per la parte del processo riguardante la decisione sulla domanda di compensazione opposta dalla società opponente nel proprio atto di opposizione a decreto ingiuntivo. Tale compensazione, infatti, era di per sé inammissibile, considerato che il credito vantato dall'opponente costituiva oggetto di accertamento in fase arbitrale e la cui esistenza ed ammontare erano oggetto di specifiche ed articolate contestazioni da parte dell'opposta. Di talché, la pendenza del procedimento arbitrale non poteva bloccare l'immediatezza della procedura monitoria e del giudizio di opposizione. Considerato, dunque, che l'opponente aveva fatto valere la compensazione con altro suo credito, non liquido, non esigibile, ma al contrario ancora da determinare ed incontestabilmente soggetto al giudizio arbitrale, si riteneva l'opposizione non meritevole di accoglimento, con conseguente conferma del decreto ingiuntivo opposto.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 23174 - del 31.10.2014

Il creditore che agisce per il pagamento del suo credito è tenuto unicamente a fornire la prova del rapporto o del titolo dal quale deriva il suo diritto e non anche a provare il mancato pagamento. Il pagamento - infatti - integra un fatto estintivo, la cui prova incombe al debitore che l'eccepisca. Soltanto di fronte alla comprovata esistenza di un pagamento avente efficacia estintiva (cioè puntualmente eseguito con riferimento a un determinato credito) l'onere della prova viene nuovamente a gravare sul creditore, il quale controdeduca che il pagamento deve imputarsi a un credito diverso o più antico.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 2224 - del 20.10.2014

Mentre l'esercizio - da parte del giudice di merito - del potere di disporre la compensazione è stato, nel tempo, sottoposto a un controllo sempre più stringente (dalla formulazione dell'articolo 92 del Cpc, alla riforma contenuta 92 del Cpc, alla riforma contenuta nella legge 28 dicembre 2005 n. 263 (altri giusti motivi esplicitamente indicati in motivazione) a quella della legge 18 giugno 2009 n. 69 (altre gravi ed eccezionali ragioni, esplicitamente indicate nella motivazione; sino al decreto legge 12 settembre 2014 n. 132, convertito con modificazioni dalla legge 10

novembre 2014 n. 162: nel caso di assoluta novità della questione trattata o mutamento della giurisprudenza rispetto alle questioni dirimenti), con conseguente sindacabilità della motivazione posta a base dell'esercizio di quel potere, il mancato esercizio dello stesso non può essere dedotto, per di più sotto il profilo del difetto di motivazione, quale motivo di illegittimità della pronuncia di merito che ha applicato il principio della soccombenza.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 23166 - del 31.10.2014

L'articolo 182, comma 1, del Cpc va interpretato nel senso che il giudice che rilevi l'omesso deposito della procura speciale alle liti rilasciata, ai sensi dell'articolo 83, comma 3, del Cpc, che sia stata semplicemente enunciata o richiamata negli atti della parte, è tenuto a invitare quest'ultima a produrre l'atto mancante, e tale invito può e deve essere fatto, in qualsiasi momento, anche dal giudice d'appello e solo in esito a esso il giudice deve adottare le conseguenti determinazioni circa la costituzione della parte in giudizio, reputandola invalida soltanto nel caso in cui l'invito sia rimasto infruttuoso.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 22324 del 22.10.2014

La compensazione legale, a differenza di quella giudiziale, opera di diritto per effetto della sola coesistenza dei debiti, sicché la sentenza che la accerti è meramente dichiarativa di un effetto estintivo già verificatosi e questo automatismo non resta escluso dal fatto che la compensazione non possa essere rilevata di ufficio, ma debba essere eccepita dalla parte, poiché tale disciplina comporta unicamente che il suddetto effetto sia nella disponibilità del debitore che se ne avvale, senza che sia richiesta una autorizzazione alla compensazione dalla controparte.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 20848 - del 02.10.2014

Costituisce “costruzione” ai fini della osservanza delle norme in materia di distanze legali stabilite dall'articolo 873 del Cc - e delle norme dei regolamenti locali che integrano la disciplina codicistica - non solo l'edificio, ma qualsiasi manufatto non completamente interrato avente i caratteri della solidità, stabilità e immobilizzazione al

suolo, anche mediante appoggio o incorporazione o collegamento fisso a un corpo di fabbrica contestualmente realizzato o preesistente, e ciò indipendentemente dal livello di posa ed elevazione dell'opera stessa.

~ **Tribunale Pesaro - civile:**
decreto n. 1428 del 21.10.2014

Il matrimonio omosessuale contratto all'estero non può avere, al momento, cittadinanza in Italia. Il tribunale di Pesaro ordina la cancellazione dai registri dello stato civile del comune di Fano della trascrizione di un matrimonio celebrato tra due uomini in Olanda nel 2008. Nel nostro ordinamento, sostengono i giudici, manca una legge che disciplina e tutela i matrimoni tra persone dello stesso sesso e sia la Costituzione che il codice civile stabiliscono che «i coniugi debbano essere necessariamente persone di sesso diverso». Né la Carta europea dei diritti dell'uomo (articoli 8 e 12), né la Carta di Nizza (articoli 7 e 21) depongono in senso contrario. La richiesta di annullamento era stata presentata dal procuratore della Repubblica di Pesaro prima della nota e discussa circolare del 7 ottobre scorso con cui il ministro Alfano esortava la cancellazione di tali trascrizioni.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 20993 - del 06.10.2014

La quietanza costituisce atto unilaterale di riconoscimento del pagamento e integra, tra le parti, confessione stragiudiziale - proveniente dal creditore e rivolta al debitore - che fa piena prova della corresponsione di una specifica somma di denaro per un determinato titolo, l'esistenza del fatto estintivo (pagamento) da essa attestato può essere contestata soltanto mediante la prova degli stessi fatti (errore di fatto o violenza) richiesti dall'articolo 2732 del Cc per privare di efficacia la confessione, essendo irrilevanti il dolo e la simulazione.

~ **TAR Puglia - Sezione II:**
sentenza n. 2500 del 14.10.2014

I contratti della P.A. devono essere stipulati ad substantiam per iscritto. Il requisito della forma del contratto di patrocinio è soddisfatto con il rilascio al difensore della procura ai sensi dell'art. 83 c.p.c. infatti il relativo esercizio della rappresentanza giudiziale,

tramite la redazione e la sottoscrizione dell'atto difensivo perfeziona, con l'incontro di volontà fra le parti, l'accordo contrattuale in forma scritta, che, rendendo possibile l'identificazione del contenuto negoziale e i controlli dell'Autorità tutoria, risponde ai requisiti previsti per i contratti della P.A. Il formale conferimento della procura alla lite ed il concreto esercizio della rappresentanza processuale della parte perfezionano in forma scritta il sottostante contratto di patrocinio anche se parte conferente sia l'organo rappresentativo di un ente pubblico, il Sindaco, secondo conforme deliberazione dell'organo collegiale, giunta municipale preposto allo scopo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione U. civili:**
sentenza n. 11532-del 29.09.2014

Il provvedimento del giudice adito (nella specie monocratico), che respingendo la corrispondente eccezione, affermi la propria competenza e disponga la prosecuzione del giudizio innanzi a sé, non può essere impugnato con il regolamento ex art. 42 cod. proc. civ., se non preceduto dalla rimessione della causa in decisione e dal previo invito alle parti a precisare le rispettive integrali conclusioni anche di merito, salvo che quel giudice, così procedendo e statuendo, lo abbia fatto conclamando, in termini di assoluta e oggettiva inequivocità ed incontrovertibilità, l'idoneità della propria determinazione a risolvere definitivamente, davanti a sé, la suddetta questione. Quanto detto a seguito della modifica di cui alla legge 18 giugno 2009, n. 69, in relazione alla forma della decisione sulla competenza (da adottarsi, ora, con ordinanza anziché con sentenza).

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile :**
sentenza n. 17488 - del 31.07.2014

L'animus possidendi, necessario all'acquisto della proprietà per usucapione da parte di chi esercita il potere di fatto sulla cosa, è, non la convinzione di essere proprietario (o titolare di altro diritto reale sulla cosa) ma l'intenzione di comportarsi come tale, esercitando corrispondenti facoltà, mentre la buona fede non è requisito del possesso utile ai fini dell'usucapione. Quindi la consapevolezza di possedere senza titolo, e il compimento di attività negoziali o di altra natura, al fine di conseguire il trasferimento della proprietà del bene posseduto o la stabilità sul piano formale della situazione giuridica

rispetto a esso non esclude che il possesso sia utile ai fini dell'usucapione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 17488 del 31.07.2014

In tema di usucapione, poiché con il rinvio fatto dall'articolo 1165 del Cc all'articolo 2943 del Cc, risultano tassativamente elencati gli atti interruttivi del possesso, non è consentito attribuire efficacia interruttiva ad atti diversi da quelli stabiliti dalla legge, con la conseguenza che non può riconoscersi tale efficacia se non ad atti che comportino, per il possessore, la perdita materiale del potere di fatto sulla cosa, ovvero ad atti giudiziali diretti a ottenere ope iudicis la privazione del possesso nei confronti del possessore usucapiente.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 14008 del 19.06.2014

Ai sensi degli articoli 892, 893 e 894 del Cc, il proprietario del fondo può chiedere l'estirpazione degli alberi posti nel fondo del vicino a distanza minore di quella di legge, a prescindere dalla valutazione dell'esistenza di un'effettiva turbativa; la finalità delle citate norme è quella di salvaguardare il fondo in sé, indipendentemente dalle sue particolari caratteristiche o esigenze, sicché il compito del giudice di merito è limitato alla verifica del rispetto della distanza prescritta, senza doversi estendere a indagare la concreta esistenza del danno derivante dall'invasione delle radici e dei rami altrui.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 14008 -del 19.06.2014

Ai sensi degli articoli 892, 893 e 894 del Cc, il proprietario del fondo può chiedere l'estirpazione degli alberi posti nel fondo del vicino a distanza minore di quella di legge, indipendentemente dall'accertamento dell'esistenza di un'effettiva turbativa; la finalità delle citate norme è quella di salvaguardare il fondo in sé, prescindendo dalle sue particolari caratteristiche o esigenze, quindi il giudice di merito ha solo il compito della verifica del rispetto della distanza prescritta, senza doversi estendere a indagare la concreta esistenza del danno derivante dall'invasione delle radici e dei rami altrui. (M.Pis.)

~ **Corte di Cassazione – Sezione I civile:**
sentenza n. 13016 del 10.06.2014

Dal nuovo ordinamento delle autonomie locali emerge che competente a conferire al difensore del comune la procura alle liti è il sindaco, non essendo necessaria l'autorizzazione della giunta municipale, posto che al sindaco è attribuita la rappresentanza dell'ente.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 12258 - del 30.05.2014

Spoglio o turbativa non è ogni modifica apportata da un terzo alla situazione oggettiva in cui si sostanzia il possesso, ma tale modifica deve compromettere in modo giuridicamente apprezzabile l'esercizio del possesso. Quindi l'installazione di un cancello sul fondo gravato da una servitù di passaggio non costituisce spoglio di questo diritto se - salvo un trascurabile disagio - non impedisce l'ingresso e il transito del proprietario del fondo dominante, ovvero non diminuisce apprezzabilmente l'"utilitas" della servitù, rientra nelle facoltà del proprietario del fondo servente quella di chiuderlo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 10335 del 13.05.2014

La compensazione legale estingue "ope legis" i debiti contrapposti in virtù del solo fatto oggettivo della loro contemporanea sussistenza, sicché la pronuncia del giudice si risolve in un accertamento dell'avvenuta estinzione dei reciproci crediti delle parti dal momento in cui sono venuti a coesistenza; tuttavia, la compensazione, in quanto esercizio di un diritto potestativo, non può essere rilevata d'ufficio e deve essere eccepita da chi intende avvalersene, senza necessità che la relativa manifestazione di volontà sia espressa mediante l'uso di formule sacramentali, essendo sufficiente che dal comportamento della parte risulti univocamente la volontà di ottenere la dichiarazione dell'estinzione del debito.

~ **Corte di Giustizia dell'Unione Europea:**
causa C-131/12 del 13.05.2014

L'articolo 2, lettere b) e d) della direttiva n. 95/46/Ce deve essere interpretato nel senso che l'attività di un motore di ricerca consistente nel trovare informazioni pubblicate o inserite da terzi su Internet, nell'indicizzarle in modo automatico, nel

memorizzarle temporaneamente e nel metterle a disposizione degli utenti secondo un determinato ordine di preferenza, deve essere qualificata come “trattamento di dati personali” e che il gestore di detto motore di ricerca deve essere considerato come il «responsabile» del trattamento summenzionato.

~ **Tribunale di Vicenza – civile: decreto del 29.04.2014**

Nel procedimento di composizione della crisi da sovraindebitamento l'assistenza di un legale, con specifico mandato di tutela degli interessi della parte, contrapposti ad altri, può non essere necessaria, se nell'organismo di composizione della crisi che concretamente presenta la domanda (che auspicabilmente sarà composto da diversi professionisti, con competenze tecniche diversificate) vi sia anche un legale, che se ne faccia carico, curando tutti gli aspetti tecnici della stessa.

~ **Corte di Cassazione– Sezione III: sentenza n. 8153 del 08.04.2014**

E' vero che il contratto di sponsorizzazione nasce da un rapporto caratterizzato da un rilevante carattere fiduciario, nell'ambito del quale assumono particolare importanza i doveri di correttezza e buona fede di cui agli articoli 1175 e 1375 del Cc, e che tali doveri possono indurre a individuare obblighi ulteriori o integrativi rispetto a quelli tipici del rapporto. Ma non è sufficiente allo scopo richiamare generici doveri di salvaguardia degli interessi e dell'immagine dello sponsor, senza alcuna specificazione e prova dei comportamenti pregiudizievoli, della loro accessorietà rispetto all'accordo di sponsorizzazione e dei loro concreti effetti lesivi per lo sponsor, al fine di poterli considerare oggetto di obblighi di comportamento matrimonialmente valutabile ai sensi dell'articolo 1174 del Cc, tali da giustificare una richiesta di risarcimento dei danni.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile: sentenza n. 8081 del 07.04.2014**

In tema di esecuzione specifica dell'obbligo di concludere un contratto di compravendita, ai sensi della legge n. 47/1985 art. 40, non può pronunciarsi sentenza di trasferimento coattivo ex art. 2932 cod. civ. non solo ancorché l'immobile sia stato costruito senza licenza o concessione edilizia, ma anche quando

l'immobile sia caratterizzato a totale difformità dalla concessione (e manchi la sanatoria).

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile: sentenza n. 7521 del 01.04.2014**

L'art. 6 bis della Legge n. 15/1999, nel prevedere l'esonero degli amministratori dei partiti e dei movimenti politici della responsabilità per le obbligazioni contratte in nome e per conto di tali organizzazioni, introduce un regime speciale rispetto alla regola generale della responsabilità personale e solidale disciplinata dall'art. 38 cod. civ. per le associazioni non riconosciute.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile: sentenza n. 6513 del 20.03.2014**

Nel caso di falsificazione di assegno bancario nella firma di traenza, la quasi presenti un tracciato assolutamente piatto, la misura della diligenza richiesta alla banca nel rilevamento di detta falsificazione è quella dell'accorto banchiere, avuto riguardo alla natura dell'attività esercitata, alla stregua del paradigma di cui al comma 2 dell'art. 1176 cod. civ.

~ **Tribunale Perugia – sezione II: sentenza n.661 del 29.03.2014**

In materia successoria l'obbligo di collazione e l'azione di riduzione concorrono entrambe ad aumentare la massa ereditaria, rendendo inefficaci taluni atti di liberalità compiuti in vita dal defunto. La differenza tra i due istituti risiede nel fatto che, mentre la collazione sacrifica solo i donatari - coeredi discendenti, senza proteggere il legittimario come tale, l'azione di riduzione tende a reintegrare la quota di legittima anche con sacrificio del donatario non erede e non discendente. La collazione, presupponendo l'esistenza di una comunione ereditaria, può essere compiuta solo dopo che sia stata esperita l'azione di riduzione in materia

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile : sentenza n. 8430 - del 10.04.2014**

Una strada privata può essere ritenuta soggetta a servitù di uso pubblico a) in virtù di un'apposita

convenzione tra il proprietario e l'ente pubblico b) nel caso in cui l'uso pubblico si sia protratto per il tempo necessario ai fini dell'acquisto per usucapione. A tal fine per configurarsi tale uso non è sufficiente l'utilizzazione di fatto della strada da parte di soggetti diversi dal proprietario per raggiungere i terreni limitrofi, ma è necessario che tale utilizzazione sia al servizio della generalità dei cittadini e che la collettività faccia autonomamente uso della servitù per la circolazione.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite civili:**
sentenza n. 5087 del 05.03.2014

Ai fini della disciplina del possesso e dell'usucapione, l'azienda, quale complesso di beni organizzati per l'esercizio dell'impresa, deve essere considerata come un bene distinto dai singoli componenti, suscettibile di essere unitariamente posseduto e, nel concorso degli altri elementi indicati dalla legge, usucapito.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 4498 del 25.02.2014

In tema di azione possessoria la legittimazione attiva spetta non solo al possessore *uti dominus*, ma anche al detentore nei confronti dello *spoliator* che sia titolare del diritto e tenti di difendersi, essendo sufficiente provare una situazione di fatto, protrattasi per un tempo apprezzabile, con la conseguenza che è sufficiente un possesso qualsiasi, anche se illegittimo ed abusivo, purché abbia i caratteri esteriori di un diritto reale.

~ **Corte di Giustizia dell' U. E. – Sezione IV:**
sentenza del 13.02.2014 – causa C-466/12

Il sito internet che consente di effettuare un link a un altro sito, il quale contiene opere protette, non commette alcuna violazione del diritto d'autore dei titolari se il sito che riproduce le opere è accessibile senza alcuna restrizione: in questo caso non si verifica una comunicazione al pubblico perché le opere non sono comunicate ad un pubblico nuovo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 5107 del 03.02.2014

Nessuna norma prevede che vi sia in capo al provider, sia esso anche un hosting provider, un

obbligo generale di sorveglianza dei dati immessi da terzi sul sito da lui gestito, né sussiste in capo al provider alcun obbligo sanzionato penalmente di informare il soggetto che ha immesso i dati (uploader) dell'esistenza o della necessità dell'applicazione del trattamento degli stessi secondo il codice della privacy.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III penale:**
sentenza n. 5107 del 03.02.2014

La decisione della causa secondo equità - prevista dall'articolo 114 del cod. proc. civ. è un istituto ben diverso dalla valutazione equitativa del danno regolata dall'articolo 1226 del cod. civ, la quale consiste nella possibilità del giudice di ricorrere anche d'ufficio a criteri equitativi per raggiungere la prova dell'ammontare del danno risarcibile, integrando le risultanze processuali che siano insufficienti al detto scopo e assolvendo l'onere di fornire l'indicazione di congrue, anche se sommarie, ragioni del processo logico in base al quale ha adottato i criteri stessi.

~ **Tribunale di Roma – Sezione II civile:**
sentenza n. 1644 del 23.01.2014

Qualora alla comunicazione con cui l'Ente pubblico manifesta al conduttore la volontà di vendere un proprio immobile consegua, nei tempi e con le modalità previste dalla L. n. 662 del 1996, la dichiarazione del conduttore di esercizio del diritto di prelazione al medesimo riconosciuto, si determina l'insorgenza dell'obbligo a carico di entrambe le parti di pervenire alla conclusione del contratto, con conseguente possibilità di tutela ex art. 2932 c.c.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 467 del 13.01.2014

L'acquirente di un immobile può agire nei confronti del proprio venditore – costruttore dell'immobile stesso ai sensi dell'art. 1669 c.c. anche nell'eventualità lo stesso abbia avuto una qualche ingerenza, sorveglianza o influenza nella realizzazione dell'opera.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 28721 del 30.12.2013

È escluso che la domanda giudiziale diretta a ottenere il rilascio dell'immobile, proposta dal proprietario esclusivamente nei confronti del detentore materiale, possa valere ad interrompere il decorso del termine di usucapione nei confronti del possessore dei beni, rimasto estraneo al relativo giudizio.

~ **Corte di giustizia dell'U.E. – Sezione VI:**
sentenza del 19.12.2013 – causa C 281/12

Una pratica commerciale deve essere considerata come ingannevole se è volta, attraverso una campagna pubblicitaria con l'indicazione di prodotti a prezzi stracciati, introvabili nel punto vendita, a spingere il consumatore medio ad assumere una decisione commerciale che non avrebbe preso.

~ **Corte di giustizia dell'Unione Europea – sezione V: Causa C- 267/12 sentenza 12.12.2013**

Se gli Stati prevedono per coppie dello stesso sesso la possibilità di concludere unioni registrate o patti di solidarietà non possono escludere i componenti della coppia dai benefici concessi ai lavoratori che contraggono matrimonio.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 26991 del 02.12.2013

Il cointestatario di un conto corrente bancario, anche se abilitato a compiere operazioni autonomamente, nei rapporti interni non può disporre in proprio favore, senza il consenso espresso o tacito degli altri cointestatari, della somma depositata in misura eccedente la quota parte di sua spettanza.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 25758 del 15.11.2013

Sussiste l'obbligo per il committente, nella cui disponibilità permane l'ambiente di lavoro, di adottare tutte le misure necessarie a tutelare l'integrità e la salute dei lavoratori, ancorché dipendenti dall'impresa appaltatrice: l'eventuale omissione di cautele da parte dei lavoratori non è idonea ad escludere il nesso causale rispetto alla condotta colposa del committente che non abbia provveduto all'adozione di tutte le misure di prevenzione necessarie.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 23573 del 17.10.2013

La circostanza che l'accertamento di un credito risulti "sub iudice" non è di ostacolo alla possibilità che il titolare lo opponga in compensazione al credito fatto valere in un diverso giudizio dal suo debitore. In tal caso, se i due giudizi pendano innanzi al medesimo ufficio giudiziario, il coordinamento tra di essi deve avvenire attraverso la loro riunione, all'esito della quale il giudice potrà procedere nei modi indicati dal secondo comma dell'art. 1243 cod. civ. Se, invece, pendono dinanzi ad uffici diversi (e non risulti possibile la rimessione della causa, ai sensi dell'art. 40 cod. proc. civ., in favore del giudice competente per la controversia avente ad oggetto il credito eccetto in compensazione), ovvero il giudizio relativo al credito in compensazione penda in grado di impugnazione, il coordinamento dovrà avvenire con la pronuncia, sul credito principale, di una condanna con riserva all'esito della decisione sul credito eccetto in compensazione e contestuale rimessione della causa nel ruolo per decidere in merito alla sussistenza delle condizioni per la compensazione, seguita da sospensione del giudizio - ai sensi, rispettivamente, degli artt. 295 e 337, secondo comma, cod. proc. civ. - fino alla definizione del giudizio di accertamento del controcredito.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 20999 del 13.09.2013

In tema di distanze legali fra edifici, rientrano nel concetto civilistico di "costruzione" le parti dell'edificio che, seppure non corrispondono a volumi abitativi coperti, sono destinate a estendere e ampliare la consistenza dell'edificio.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 16879 del 05.07.2013

In tema di difetti e rovina di cose immobili la prescrizione del diritto del committente non decorre dalla data di ultimazione dei lavori, ma dalla scoperta dei difetti di costruzione. Tale regola trova applicazione anche nel caso in cui l'appaltatore riconosca i vizi e proceda alle conseguenti riparazioni, anche in quel caso il termine decorre dal momento della scoperta del vizio e non da quello dell'esecuzione delle riparazioni.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 16559 del 02.07.2013

Se, in regime di comunione dei beni, uno dei coniugi ha, da solo, acquistato o venduto un bene immobile da ritenersi oggetto della comunione l'altro coniuge è litisconsorte necessario per le controversie in cui si chiede al giudice una pronuncia che incida direttamente e immediatamente sul diritto. Mentre per le controversie che mettono in dubbio la validità e l'efficacia del contratto non può ritenersi valido.

~ **TAR Puglia – Sezione III:**
sentenza n. 785 del 22.05.2013

Non sussiste il diritto di accesso alla cartella clinica del proprio coniuge, attenendo questa a dati sensibilissimi della persona, qualora abbia solo una finalità esplorativa e non sia evidenziato come la documentazione richiesta possa rilevare nell'ambito della domanda di nullità del matrimonio proposta sia in sede civile che ecclesiastica.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 11539 del 14.05.2013

Ai fini del riconoscimento del diritto al compenso per l'attività prestata, l'onere della prova dell'iscrizione all'albo può essere assolto anche mediante il ricorso alla prova per presunzione. Può valere il modulo di proposta d'acquisto predisposto dal mediatore nel quale risulta l'iscrizione e vale la prova per testimoni.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 10893 del 08.05.2013

Il giudice del merito non può limitarsi a verificare se l'opera sia stata realizzata direttamente dal convenuto, ma deve accertare se la costruzione sia egualmente a lui riferibile per aver egli mantenuto il potere di direttiva, ovvero il controllo sull'operato di altri soggetti.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 9361 del 17.04.2013

La presa in consegna dell'opera da parte del committente non va confusa con l'accettazione della stessa e non implica di per sé la rinuncia a far valere la garanzia per i difetti conosciuti o conoscibili, quando

sia seguita dalla denuncia delle difformità e dei vizi dell'opera, così come non comporta la rinuncia al riconoscimento degli altri diritti convenzionalmente pattuiti riconducibili all'inadempimento dell'appaltatore.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 7756 del 27.03.2013

Le norme di edilizia locale che prescrivono nelle costruzioni distanze maggiori di quelle previste dal codice civile fissandole in relazione al confine, anziché direttamente fra le costruzioni medesime, hanno anche esse carattere integrativo della disciplina del codice civile, con la conseguenza che la loro violazione dà diritto a pretendere la riduzione *in pristino*, oltre al risarcimento dei danni. (*M.Fin.*)

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 7752 del 27.03.2013

In caso di violazione delle norme sulle distanze, è concessa l'azione risarcitoria per il danno determinatosi prima della riduzione *in pristino*, senza la necessità di una specifica attività probatoria, perché il danno che il proprietario subisce è l'effetto (certo) della abusiva imposizione di una servitù nel proprio fondo e, quindi, della limitazione del relativo godimento, che si traduce in una diminuzione temporanea del valore della proprietà medesima. Se invece sono violate norme non integrative, la prova del danno è richiesta e il proprietario è tenuto a fornire una dimostrazione precisa dell'esistenza del danno.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 7336 del 22.03.2013

Le scarpate delle strade statali, provinciali e comunali al pari dei fossi e delle banchine ad esse latitanti, devono considerarsi parti delle strade medesime e perciò soggette allo stesso loro regime di demanialità, in forza della presunzione *iuris tantum* posta dall'art. 22 della Legge n. 2248/1865, allegato F, e per l'effetto del rapporto pertinenziale in cui si trovano con la sede stradale, quali elementi accessori la cui situazione statica è fattore determinante dell'agibilità della strada.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 7333 del 22.03.2013

Le norme del codice civile sulle distanze tra gli edifici e quelle, ivi richiamate, dei regolamenti edilizi locali, che disciplinano, eventualmente, la materia in modo diverso, fondano, nelle controversie tra privati, il diritto soggettivo di colui che si ritenga danneggiato dalla loro violazione al risarcimento del danno e alla riduzione *in pristino* ovvero allo spostamento della costruzione alla distanza prescritta dalle dette fonti normative. Non trova applicazione né l'art. 2933 cod. civ. né l'art. 2058 comma 2 cod. civ.

~ **Tribunale di Roma – Sezione XII:**
sentenza n. 6228 del 21.03.2013

Il contributo al mantenimento dei figli minori, determinato in una somma fissa mensile, costituisce la rata mensile di un assegno annuale determinato in ragione delle esigenze della prole rapportate all'anno: ne deriva che il genitore non affidatario non è esonerato dal mantenimento del figlio nel caso in cui questi abbia convissuto con lui per un periodo di tempo limitato.

~ **Tribunale di Bologna – Sezione IV:**
sentenza n. 868 del 21.03.2013

Nel giudizio di opposizione a decreto ingiuntivo e in genere nei procedimenti di cognizione, l'estratto conto bancario costituisce elemento idoneo a determinare la convinzione del giudice dell'opposizione esclusivamente in ragione del valore probatorio che a esso si può ascrivere alla stregua dei principi ordinari: l'estratto conto, purché corredato delle formalità prescritte dall'art. 50 DLgs n. 385/1993, ha il valore di prova scritta idonea a ottenere ingiunzioni giudiziali di pagamento, con deroga ai principi generali in materia di prove.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 6551 del 14.03.2013

Essendo possibile che un determinato intervento edilizio, pur se astrattamente conforme alle norme urbanistico edilizie, si ponga in contrasto con diritti reali di godimento o con altre facoltà di terzi, la pubblica amministrazione, in sede di rilascio del titolo autorizzatorio edilizio è tenuta a verificare l'esistenza, in capo al richiedente, di un idoneo titolo di godimento sull'area in questione, svolgendo una attività istruttoria rivolta non già a risolvere un

conflitto tra le parti private, in ordine all'assetto dominicale dell'area stessa, bensì ad accertare il requisito della legittimazione soggettiva del richiedente, sia per la notevole incidenza della concessione edilizia sugli interessi pubblici e privati coinvolti, sia per evitare il grave contenzioso che deriverebbe dall'incauto rilascio di questa ultima a soggetti non idoneamente legittimati. (M.Fin.)

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 4332 del 21.02.2013

Chi agisce in giudizio per essere dichiarato proprietario di un bene, affermando di averlo usucapito, deve dare prova di tutti gli elementi costitutivi della dedotta fattispecie acquisitiva e, quindi, non solo del *corpus*, ma anche dell'*animus*. Quest'ultimo elemento può essere desunto in via presuntiva dal primo, se vi è stato svolgimento di attività corrispondenti all'esercizio del diritto di proprietà, sicché allora è il convenuto a dover dimostrare il contrario, provando che la disponibilità del bene è stata conseguita dall'attore mediante un titolo che gli conferiva un diritto soltanto personale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I civile:**
sentenza n. 350 del 09.01.2013

Ai fini dell'applicazione dell'art. 1815 cod. civ. e dell'art. 644 cod. pen. si considerano usurari gli interessi che superano il limite stabilito nella legge al momento in cui sono promessi o comunque convenuti a qualunque titolo, e quindi anche a titolo d'interessi moratori.

~ **Corte di Cassazione - Sezione II civile:**
sentenza n. 21089 del 27.11.2012

In tema di responsabilità dell'appaltatore per rovina e difetti di cose immobili ai sensi dell'art. 1669 cod. civ., la conoscenza completa dei vizi idonea a provocare la decorrenza del doppio termine (decadenziale e prescrizione) dovrà ritenersi acquisita, in assenza di anteriori esaustivi elementi, solo all'atto dell'acquisizione delle disposte relazioni peritali. Compete al giudice di merito valutare se la conoscenza dei vizi e della loro consistenza fosse stata tale da consentire una denuncia e un'iniziativa giudiziale anche in mancanza del supporto del parere di un perito.

~ **Corte di Cassazione - Sezione I civile: sentenza n. 21089 del 27.11.2012**

L'azione di responsabilità ex art. 1669 cod. civ. ha natura extracontrattuale e, trascendendo il rapporto negoziale (appalto o vendita) in base al quale l'immobile è pervenuto nella sfera di un soggetto diverso dal costruttore, può essere esercitata nei confronti di quest'ultimo, quando abbia la veste di venditore, anche da parte degli acquirenti i quali possono fruire del termine decennale di prescrizione ed annuale di decadenza.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile: sentenza n. 20742 del 23.11.2012**

Il risarcimento del danno dovuto al promissario acquirente per la mancata stipulazione del contratto definitivo di vendita di un bene immobile, imputabile al promittente venditore, costituisce un'obbligazione di valore e consiste nella differenza tra il valore commerciale del bene medesimo al momento della proposizione della domanda di risoluzione del contratto ed il prezzo pattuito, importo rivalutato al tempo della liquidazione del danno, mentre gli interessi devono essere computati sulla somma originaria rivalutata anno per anno o in base ad un indice medio.

~ **Corte d'appello di Roma– Sezione II civile: sentenza n. 5538 del 08.11.2012**

Il termine indicato nel preliminare per la stipula del definitivo deve ritenersi essenziale solo qualora le parti lo abbiano espressamente considerato tale e questo suo carattere risulti comunque dal contratto, in considerazione della sua natura o del suo oggetto, quando l'utilità economica avuta presente dalla parti possa essere perduta per effetto dell'inutile decorso del termine.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile: sentenza n. 16293 del 25.09.2012**

Nella promessa di vendita, quando viene convenuta la consegna del bene prima della stipula del contratto definitivo, non si verifica un'anticipazione degli effetti traslativi, in quanto la disponibilità conseguita dal promissario acquirente si fonda sull'esistenza di un contratto di comodato funzionalmente collegato al

contratto preliminare, produttivo di effetti meramente obbligatori.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile: sentenza n. 16293 del 25.09.2012**

Tra gli effetti restitutori conseguenti alla nullità di un contratto preliminare di vendita rientra l'obbligo del promissario acquirente, al quale sia stato anticipatamente consegnato l'immobile promesso in vendita, non solo di restituire l'immobile, ma anche di corrispondere alla controparte l'equivalente pecuniario dell'uso e del godimento del bene nell'intervallo di tempo compreso tra la consegna e il rilascio del medesimo.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile: sentenza n. 14939 del 06.09.2012**

L'azione di indebito arricchimento nei confronti della PA differisce da quella ordinaria, poiché non è sufficiente il fatto materiale dell'esecuzione di un'opera o di una prestazione vantaggiosa per l'ente che deve essere provato dall'attore, ma è necessario che l'ente abbia riconosciuto la utilità dell'opera o della prestazione in maniera esplicita, con atto formale, ovvero in modo implicito.

~ **Corte di Cassazione – Sezione VI civile: sentenza n. 14679 del 28.08.2012**

In caso recupero di saldo negativo di un conto corrente assistito da apertura di credito intestato a un professionista si applica il foro del consumatore se la banca non dimostra il legame con l'attività professionale del cliente, in tal modo superando la presunzione legale di vessatorietà per la clausola che deroga al foro del consumatore. La qualifica di consumatore, infatti, spetta unicamente alle persone fisiche, e qualora esse siano anche imprenditori o professionisti, soltanto quando il contratto sia concluso "per la soddisfazione di esigenze della vita quotidiana", estranee dunque all'esercizio delle attività economiche.

~ **Corte di Cassazione – Sezione I civile: sentenza n. 14346 del 09.08.2012**

Nel caso di installazione di dispositivi di videocontrollo, il proprietario di un fabbricato

comprendente più unità abitative è da ritenersi persona fisica che agisce per fini esclusivamente personali e come tale non assoggettabile alla disciplina del codice in materia di protezione dei dati personali, sempre che i dati acquisiti non siano destinati a una comunicazione sistematica o alla diffusione.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n. 12923 del 24.07.2012

Per l'esecuzione in forma specifica di un preliminare di vendita immobiliare non è necessaria la sottoscrizione di entrambi i coniugi in comunione legale, ma è sufficiente il consenso dell'altro coniuge.

~ **Corte di giustizia europea – Grande Sezione:**
sentenza 03.07.2012 – Causa C-128/11

È legittima la rivendita di una copia di un programma per elaboratore scaricata dal sito internet del titolare del diritto d'autore, qualora la licenza originariamente concessa al titolare dei diritti al primo acquirente sia stata rilasciata senza limitazione di durata e a fronte del pagamento di un prezzo volto a ottenere una remunerazione corrispondente al valore economico della copia dell'opera.

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV civile:**
sentenza n. 3531 del 15.06.2012

L'adibizione a uso pubblico di un'area può avvenire mediante la *dicatio ad patriam*, con il comportamento del proprietario che mette il bene a disposizione della collettività indeterminata di cittadini, oppure con l'uso del bene da parte della collettività indifferenziata protratto per lunghissimo tempo, di talché il bene stesso viene ad assumere caratteristiche analoghe a quelle di un bene demaniale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione II civile:**
sentenza n.8169 del 23.05.2012

In tema di distanze legali, sono da ritenere integrative delle norme del codice civile solo le disposizioni dei regolamenti edilizi locali relative alla determinazione della distanza tra i fabbricati in rapporto all'altezza e che regolino con qualsiasi criterio o modalità la misura dello spazio che deve essere osservato tra le costruzioni, mentre le norme che, avendo come scopo principale la tutela d'interessi generali urbanistici, disciplinano solo l'altezza in sé degli edifici, senza

nessun rapporto con le distanze intercorrenti tra gli stessi, tutelano, nell'ambito degli interessi privati, esclusivamente il valore economico della proprietà dei vicini. Deriva da quanto precede, pertanto, che, mentre nel primo caso sussiste, in favore del danneggiato, il diritto alla riduzione in pristino, nel secondo è ammessa la sola tutela risarcitoria. (In applicazione del principio di cui sopra la Suprema corte ha ritenuto infondato, oltre che inammissibile prospettando una questione nuova, il motivo di ricorso con il quale si denunciava che nel caso di specie la normativa locale prevedeva una distanza dal confine superiore a quella prevista dall'articolo 873 del Cc per cui il mancato rispetto di tale distanza importava solo il risarcimento del danno). (M.Fin.)

~ **Corte di Cassazione – Sezione IV civile:**
sentenza n.6789 del 04.05.2012

Le convenzioni con le quali i confinanti tra fondi intendono derogare alla disciplina urbanistica in materia di tipologia edilizia e di limitazione della edificabilità o delle norme sulle distanze concretano veri e propri atti costitutivi di servitù. Inoltre, trattandosi di negozi giuridici che hanno a oggetto diritti reali, è necessario stipulare un vero e proprio contratto, non essendo idonea una scrittura unilaterale del proprietario del fondo vicino che autorizza a realizzare in deroga alla distanza legale o in deroga alla disciplina urbanistica in materia di tipologia e di limitazione dell'edificabilità.

~ **Tribunale di Roma – Sezione V:**
sentenza n. 8036 del 20.04.2012

Il domicilio del condominio, che non ha una propria sede in senso tecnico, coincide con quello dell'amministratore che lo rappresenta: ne consegue che è a quest'ultimo che devono essere notificati tutti gli atti rivolti al condominio, secondo le regole stabilite per le persone fisiche.

~ **Corte di Cassazione**
Ordinanza n.4921 del 27.03.2012

L'applicazione della normativa di cui al codice di consumo è rilevante il mero fatto che risulti concluso un contratto da soggetto (professionista) per il quale lo stesso costituisca atto di esercizio della professione e altro soggetto (consumatore) per il quale pur essendo il medesimo un professionista, il contratto sia funzionalizzato a soddisfare viceversa esigenze della

vita comune di relazione, estranee all'esercizio della attività imprenditoriale.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 22398 del 27.10.2011

In relazione all'obbligo di espletare la visura dei registri immobiliari in occasione di una compravendita immobiliare, il notaio non può invocare la limitazione di responsabilità prevista per il professionista dall'art. 2236 cod. civ. con riferimento al caso di prestazione implicante la soluzione di problemi tecnici di speciale difficoltà (nella specie, per l'arretrato in cui versavano le Conservatorie all'epoca della stipula e per la necessità di esaminare le annotazioni provvisorie di cui al cd. "mod. 60"), in quanto tale inosservanza non è riconducibile ad un'ipotesi di imperizia, cui si applica quella limitazione, bensì a negligenza o imprudenza, cioè alla violazione del dovere della normale diligenza professionale media esigibile ai sensi dell'art. 1176, secondo comma, cod. civ., rispetto alla quale rileva anche la colpa lieve.

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 22398 del 27.10.2011

Nel caso di una compravendita immobiliare, la visura catastale rientra fra le prestazioni che il notaio è obbligato a svolgere, usando quella diligenza professionale media che qualunque professionista deve impiegare nello svolgimento della propria attività. In relazione all'inosservanza di tale obbligo, il notaio non può invocare la limitazione prevista per il professionista dall'art.2236 del c.c., in quanto non si tratta di un caso di imperizia rispetto ad una questione complessa, ma soltanto di negligenza e imprudenza professionale e dunque di violazione del dovere della normale diligenza professionale media esigibile ai sensi del c. 2 dell'art. 1176 del c.c. rispetto al quale è sufficiente la colpa lieve.

~ **Corte di Cassazione – Sezione U. civili:**
sentenza n. 576 -del 11.01.2008

In tema di responsabilità civile aquiliana - nella quale vige, sulla base degli artt. 40 e 41 cod. pen., il principio dell'equivalenza delle cause temperato da quello della causalità adeguata - il nesso di causalità consiste anche nella regola della preponderanza dell'evidenza o del "più probabile che non"; conseguentemente, siccome esiste a carico del

Ministero della sanità (oggi Ministero della salute), anche prima dell'entrata in vigore della legge 4 maggio 1990, n. 107, un obbligo di controllo e di vigilanza in materia di raccolta e distribuzione di sangue umano per uso terapeutico - il giudice, a seguito dell'accertamento dell'omessa attività avuto riguardo alle alle cognizioni scientifiche esistenti all'epoca di produzione del preparato, ed accertata l'esistenza di una patologia da virus HIV, HBV o HCV in soggetto emotrasfuso o assunto di emoderivati, può ritenere in assenza di fattori alternativi che tale omissione abbia causato l'insorgere della malattia e che, viceversa, se la condotta doverosa del Ministero fosse stata tenuta, avrebbe impedito il verificarsi dell'evento.

~ **Corte di Cassazione – Sezione U. civili:**
sentenza n. 581-del 11.01.2008

Ai sensi degli artt. 40 e 41, c.p., un evento è da considerarsi causa di un altro se, ferme restando le altre condizioni, il primo non si sarebbe verificato in assenza del secondo, tuttavia tale principio, che è temperato dalla regolarità casuale, si applica, ai fini della ricostruzione del nesso eziologico, in relazione alla peculiarità delle singole fattispecie normative di responsabilità civile, ove la regola probatoria subisce un mutamento, per cui mentre nel processo penale vige la regola della prova "oltre il ragionevole dubbio", nel processo civile vige la regola della preponderanza dell'evidenza o del "più probabile che non".

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 9226 -del 18.04.2007

Il nesso di causalità nell' illecito civile, deve essere fondato sul criterio della probabilità, e non della mera possibilità, di verificazione dell'evento. (la S.C. ha cassato, senza rinvio, la pronuncia della corte di merito che, con riferimento alla domanda volta ad ottenere il risarcimento del danno quale "lesione da sforzo", in base a polizza in tali sensi stipulata con la compagnia assicuratrice, in relazione ad emorragia subaracnoidea insorta a breve distanza di tempo dall'avere, il danneggiato, all'interno di un pulmino, calzato gli scarponi da sci con il corpo piegato in avanti e a capo chino, riportandosi integralmente alle risultanze della C.T.U. aveva compiuto una positiva quanto erronea valutazione in termini di "mera possibilità" in ordine alla configurabilità del nesso di causalità tra condotta ed evento).

~ **Corte di Cassazione – Sezione III civile:**
sentenza n. 21619 -del 16.10.2007

Nel sottosistema civilistico, il nesso di causalità (materiale) - la cui valutazione in sede civile è diversa da quella penale (ove vale il criterio dell'elevato grado di credibilità razionale che è prossimo alla "certezza") - consiste anche nella relazione probabilistica concreta tra comportamento ed evento dannoso, sulla base del criterio (ispirato alla regola della normalità causale) del "più probabile che non". Si differenzia dall'indagine diretta all'individuazione delle singole conseguenze dannose (finalizzata a delimitare, a valle, i confini della già accertata responsabilità risarcitoria) e è indipendente da ogni valutazione di prevedibilità o previsione da parte dell'autore, la quale si effettua solamente in una fase successiva ai fini dell'accertamento dell'elemento soggettivo (colpevolezza). (Nella fattispecie, la S.C. ha confermato la sentenza di merito che aveva ravvisato il nesso causale tra il comportamento omissivo del sanitario che aveva ritardato di inviare il paziente presso un centro di medicina iperbarica e l'aggravamento delle lesioni subite dal paziente che probabilmente avrebbe potuto essere evitato).

~ **Corte di Cassazione – Sezione U penale:**
sentenza n. 3032-del 10.07.2002

Nel reato colposo omissivo improprio, l'insufficienza, la contraddittorietà e l'incertezza del nesso causale tra condotta ed evento, e cioè il ragionevole dubbio, in base all'evidenza disponibile, sulla reale efficacia condizionante dell'omissione dell'agente rispetto ad altri fattori interagenti nella produzione dell'evento lesivo ha come conseguenza l'esito assolutorio del giudizio.

a: gdp

~ **Corte di Cassazione – Sezioni VI:**
ordinanza n. 22606 del 05.11.2015

Il Giudice di pace può annullare il provvedimento di espulsione di un cittadino straniero, ma non può contestualmente ordinare al Questore di rilasciare un permesso di soggiorno "umanitario" che consenta allo stesso soggetto di restare in Italia. Ciò fuoriesce dal

perimetro dei propri poteri giurisdizionali e della riserva delle funzioni amministrative. Infatti il sindacato del giudice può riguardare l'inadeguatezza dei mezzi utilizzati dall'amministrazione, ma non la valutazione nel merito dei requisiti per ottenere dei titoli di soggiorno.

~ **Corte di Cassazione – Sezioni Unite:**
sentenza n. 7881 del 30.03.2007

È nullo, perché emesso in violazione di legge il provvedimento di dichiarazione tacita di pubblica utilità, contenuto in un atto di approvazione di un progetto di opera pubblica, redatto senza previa comunicazione dell'avviso di avvio del procedimento nelle forme di legge, che risulti omessa, con conseguente illegittimità della procedura successiva. (M.Fin.)